Furlan: «Scendiamo in piazza per chiarire al governo la nostra posizione, con la massima forza e determinazione»

La Cisl si prepara alla manifestazione con Cgil e Uil del 9 febbraio a Roma

Nelle scorse settimane, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una manifestazione di piazza il prossimo 9 febbraio a Roma, per sostenere le proposte della piattaforma rivendicativa, presentate al premier Conte lo scorso 10 dicembre e oggetto di una "campagna di ascolto" operata dai sindacati su tutto il territorio nazionale.
In una nota congiunta, i sindacati confederali : "valutano positivamente il percorso di mobilitazione svoltosi negli scorsi mesi a sostegno della piattaforma unitaria. Il consenso delle decine di migliaia di lavoratori, pensionati e giovani alle proposte presentate, emerso in occasione delle centinaia di assemblee organizzate su tutto il territorio nazionale, è stato pressoché unanime e ha rappresentato un primo importante momento di confronto e discussione delle proposte sindacali con i lavoratori e i pensionati italiani"
Le tre sigle sindacali confederali, quindi, nell'annunciare la prossima mobilitazione, esprimono invece delusione per la posizione di chiusura del Governo su questioni fondamentali per il Paese come lavoro, previdenza, fisco e investimenti : "Al momento della consegna del testo della piattaforma unitaria, il Presidente del Consiglio Conte si era impegnato a dare continuità al confronto su alcuni capitoli indicati dal Sindacato: questo non è ancora avvenuto".
"Non si è voluto aprire seriamente un tavolo su tanti provvedimenti sociali ed economici che riguardano la vita di milioni di lavoratori e pensionati e questo è stato un errore. Ecco il perché di questa grande mobilitazione– sottolinea Annamaria Furlan, commentando la manifestazione del prossimo 9 febbraio - vogliamo provare a scuotere il Governo e per far cambiare la linea sui temi importanti delle infrastrutture, delle opere pubbliche, della rivalutazione delle pensioni, del fisco, dei contratti del Pubblico Impiego, delle politiche per lo sviluppo" .
"Il lavoro non si crea introducendo nuove norme come è accaduto con il decreto dignità che sta provocando non pochi problemi. Tante realtà produttive – ribadisce Annamaria Furlan - hanno cominciato a non rinnovare i contratti a tempo determinato. Molte aziende preferiscono licenziare ed assumere nuove persone. Una tendenza che colpisce soprattutto le fasce del lavoro debole e scarsamente qualificato, che invece andrebbe difeso e tutelato"
"Abbiamo il dovere di ascoltare il grido di sofferenza del nostro mondo – continua Furlan - Lavoratori e pensionati ci hanno chiesto di chiarire al governo la nostra posizione. E di farlo con la massima forza e determinazione".
Sempre nella nota congiunta dei tre sindacati, si evidenziano le mancanze della manovra appena approvata dal Governo: "La legge di bilancio ha lasciato irrisolte molte questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per le infrastrutture, delle politiche per i giovani, per le donne e per il Mezzogiorno".
L'obiettivo dei sindacati, inoltre, è riportare l'attenzione del Governo sulle reali esigenze del Paese, come afferma il Segretario generale della Cisl, Furlan: "Per noi, il tema della crescita e dunque quello del lavoro sono la vera priorità. Il Governo ha fatto delle scelte che non condividiamo e che vogliamo cambiare".
Nei giorni scorsi, Annamaria Furlan ha scritto una lettera aperta a tutti gli iscritti per spiegare l'importanza di questa mobilitazione nazionale: "Siamo molto delusi e preoccupati dai provvedimenti economici e sociali annunciati dal Governo Conte – scrive in un passaggio, la Segretaria generale della Cisl - I venti della recessione sono di nuovo alle porte in tutta Europa ed anche in Italia si susseguono segnali negativi, con tante aziende che rischiano di chiudere, tante vertenze nazionali e locali aperte, con un calo continuo dell'occupazione stabile e della produzione industriale. Doveva essere questo il momento di decisioni nette, più eque, concrete, dopo tanti anni di sacrifici enormi fatti dalle famiglie italiane per uscire definitivamente dalla crisi".
Alla manifestazione di Roma del prossimo 9 di febbraio, parteciperà anche una delegazione della Cisl dei Laghi, che attualmente è la quarta unione sindacale territoriale della Cisl per numero di iscritti in Italia, e si sta impegnando fortemente per sostenere le scelte della Segreteria nazionale sui temi della piattaforma.

LETIZIA MARZORATI

QUOTA 100: AL PATRONATO INAS CISL TUTTE LE INFORMAZIONI PER CAPIRE MEGLIO

La legge di stabilità ha confermato la possibilità di andare in pensione con "Quota 100", cioè sommando 62 anni di età e 38 di contributi. Per accedere a questo nuovo tipo di pensione anticipata, però, saper fare la somma non sarà sufficiente: è fondamentale valutare tutti gli aspetti del proprio percorso lavorativo e previdenziale per effettuare la scelta migliore. In questi giorni sono moltissimi i cittadini che si stanno rivolgendo al patronato della Cisl per capire se possono andare in pensione con il nuovo meccanismo. Tutte le nostre sedi INAS CISL sono a disposizione di tutti coloro che vogliono saperne di più di "Quota 100". Inas Cisl è presente nella sede provinciale di Como, in via Rezzonico 34/A, nelle sedi zonali Cisl di Cantù, Mariano Comense, Erba, Lomazzo, Olgiate Comasco, Dongo, Menaggio, Porlezza e in numerosi recapiti sul territorio della provincia. A tutte le persone che si rivolgono al Patronato Inas, viene confezionato uno studio personalizzato della posizione contributiva per verificare la soluzione pensionistica più conveniente e per inoltrare la domanda di pensione. (**l.m.**)

AD ANTEAS COMO UN NUOVO AUTOMEZZO PER I "SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE"

Una Logan MCV, acquistata grazie a coloro che hanno devoluto il proprio 5x1000in favore dell'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà del comasco promossa da FNP CISL dei Laghi, è andata ad aggiungersi agli altri 12 automezzi utilizzati da ANTEAS Como per effettuare il "servizio gratuito di accompagnamento sociale" a favore di coloro che devono recarsi presso una struttura sanitaria senza avere la possibilità di poterlo fare autonomamente. Lo scorso anno ne hanno usufruito ben 4.700 persone residenti in provincia di Como, prenotando il servizio attraverso il numero verde 800-737654. Domenica 13 gennaio, Don Giusto, parroco di Rebbio, ha benedetto l'automezzo che già da lunedì è divenuto immediatamente operativo grazie ai volontari ANTEAS che operano in città.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019

Distretti mobile, leva del Made in Italy «Investire ancora sui mercati esteri»

Il report. Le previsioni strategiche della Direzione Studi e Ricerche del Gruppo Intesa Sanpaolo «Nei prossimi 5 anni la domanda globale di imbottiti e cucine avrà un aumento di 3 miliardi»

Con 18.615 imprese, per un totale di 134.400 addetti e 21,4 miliardi di fatturato, l'industria italiana del mobile continua a rappresentare un punto di forza del Made in Italy, nonostante l'erosione di quote di mercato e la perdita di fatturato subita negli ultimi anni al pari di tutti i comparti.

Creazione di valore

Sui mercati internazionali il settore italiano del mobile si posiziona al terzo posto per valori esportati nelle fasce di prezzo elevate (alle spalle di Cina e Germania) e rimane elevata la sua capacità di creare valore aggiunto essendo è il quarto settore nazionale per avanzo commerciale, pari a circa 7 miliardi nei primi undici mesi del 2018.

Risultati di un comparto dove restano centrali i Distretti industriali: dove trovano impiego il 60% degli addetti del settore e dai quali derivano i tre quarti dell'avanzo commerciale dell'industria italiana del mobile.

Un contesto nel quale la provincia di Como con è protagonista con 1.364 imprese della filiera legno e arredo, con 8.405 addetti per un fatturato prodotto di circa 1 miliardo di euro.

Il tema è affrontato nell'indagine sui Distretti Italiani del Mobile realizzata dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo presentata a Forlì da Giovanni Foresti, della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, e Tito Nocentini, direttore regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo.

Alcuni Distretti, tra questi quello brianzolo, sono riusciti meglio di altri a mantenere il proprio posizionamento competitivo facendo leva anche su importanti asset strategici quali l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta anche con prodotti specifici destinati al mercato contract (arredi per uffici, negozi, alberghi), l'innalzamento qualitativo dei prodotti e dei processi, la cura del design, l'attenzione alle tematiche di sostenibilità ambientale, l'internazionalizzazione commerciale e la diversificazione geografica dei mercati.

> In provincia di Como attive 1.364 imprese nel legno-arredo

> «Puntare su innovazione, certificazioni e strategie commerciali»

«In prospettiva la sfida della crescita passa per un ulteriore aumento della presenza sui mercati esteri. Da una nostra stima - ha spiegato Foresti - emerge come nei prossimi cinque anni la domanda mondiale di mobili imbottiti e cucine registrerà un aumento pari a 3 miliardi di dollari, dei quali un terzo circa rappresentato da beni di alta qualità in cui risulta specializzata l'industria italiana».

Vincere la sfida

«L'industria italiana del mobile può vincere la sfida dei mercati, facendo leva sull'alta qualità delle sue produzioni, da accompagnare con adeguati investimenti in innovazione, certificazioni e strategie commerciali strutturate - ha sottolineato Nocentini - Intesa Sanpaolo intende porsi sempre più come punto di riferimento per le imprese del comparto e l'impegno è volto ad accompagnarle rispondendo ai loro bisogni tradizionali ma, sempre più, supportandole nello sviluppo di quelle innovazioni e competenze che possono renderle sempre più competitive sui mercati internazionali. Per questo il nostro Gruppo ha scelto di agevolare le imprese che investono semplificandone l'accesso al credito». **E. Mar.**

Lo snodo chiave del Salone del Mobile di Milano

«L'economia rallenta Servono investimenti»

Imprese
Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi «Più risorse pubbliche per sostenere la crescita»

«Non credo che il governo ci abbia ricattato. Può esserci stata piuttosto un'espressione infelice da parte di qualche componente del governo». Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi ha commentato le parole del numero uno di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, il quale aveva stigmatizzato la minaccia di qualche esponente grillino, di ritirare le imprese pubbliche dall'associazione degli industriali, qualora il suo atteggiamento continuasse a rimanere critico nei confronti del governo.

A chi gli chiedeva invece se la manovra potesse limitare lo sviluppo della Lombardia, il numero uno degli industriali ha risposto: «La Lombardia è sempre stata la regione traino, ritengo che dovrebbe essere un traino solidale. È ovvio che in un momento in cui l'economia rallenta, il fatto che rallenti la Lombardia è un problema per tutta l'Italia. Noi non possiamo aspettare sei mesi per vedere i saldi di finanza pubblica, abbiamo necessità di impiegare subito il nostro tempo proprio perché i dati internazionali stanno segnando un'economia che rallenta. Dobbiamo spingere gli investimenti pubblici, depotenziati da questa manovra, in modo che facciano da leva per gli investimenti privati».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019

I 12 miliardi degli italiani parcheggiati in Svizzera «Importante investirli»

BELLINZONA
MARCO PALUMBO

Dunque ora che ci sono, i 13,7 miliardi di dollari (fonte Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea) - ovvero 12 miliardi di euro - che hanno preso la strada delle banche svizzere, dopo le turbolenze politiche in Italia, che fine faranno?

La piazza finanziaria

Già perché il timore che quello scelto dai risparmiatori del Belpaese sia una sorta di "parcheggio" a tempo pare proprio essere passato da ipotetico a concreto. Tutto questo tenendo conto anche delle scelte operate in questi mesi da diversi istituti di credito rossocrociati, che hanno deciso - con cognizione di causa - di rimpolpare i propri organici, dopo una crisi che solo in Ticino ha lasciato sul campo più di 400 posti di lavoro nell'ultimo biennio. Premesso che i miliardi di dollari potrebbero aver, a buon diritto, superato la fatidica quota dei 15, a Tele Ticino il presidente dell'Associazione bancaria ticinese, Alberto Petruzzella, ha fatto notare, come superata la fase dell'esodo continuo verso la Svizzera, «ora è importante che i capitali italiani restino e che li investano».

Come a dire: superato (al di qua del confine) lo scoglio della Legge di Stabilità, che tanti malumori aveva creato nel Governo giallo-verde e a Piazza Affari, ora occorre (al di là del confine e cioè in Svizzera) monitorare la situazione affinché il trend positivo dei mesi scorsi prosegua senza intoppi e scossoni.

Lo stesso presidente dell'Associazione bancaria ticinese ha confermato che «se i capitali italiani fossero solo parcheggiati qui per poi rientrare in Italia quando la situazione si sarà stabilizzata, per noi (la cosa, ndr) non è così interessante».

Di sicuro le dichiarazioni di Alberto Petruzzella rappresentano un elemento di novità nelle dinamiche transfrontaliere che interessano un settore strategico come quello delle finanze ed in particolare dei capitali, oggetto più volte di frizioni tra Italia e Svizzera. E, in questo contesto ad oggi rassicurante in tutto e per tutto per i risparmiatori italiani, non poteva mancare uno spot per le riservatissime banche della vicina Confederazione.

«Abbiamo un sistema bancario efficiente, quindi siamo il posto ideale per questo tipo di clientela», le parole del presidente dell'Associazione bancaria ticinese. E nel pieno rispetto della riservatezza citata poc'anzi, a precisa domanda da parte di Tele Ticino e cioè quanti sono i miliardi che hanno attraverso - regolarmente, s'intende - il confine, la risposta lapidaria è stata: «Non abbiamo cifre precise».

Molti risparmiatori hanno legalmente depositato i soldi in Svizzera

I dati

Anche perché, insieme ai soldi di piccoli e medi risparmiatori, nel mare magnum (e che mare!) vanno inglobati anche i soldi dei clienti istituzionali, delle assicurazioni e delle grandi aziende, tanto per citare tre casi emblematici.

Di sicuro un quadro esaustivo della situazione si potrà avere ai primi di aprile, chiuso cioè il sipario sul primo trimestre 2019. Stando ai rumors filtrati dalla vicina Svizzera, nel 2018 sarebbe transitata dal confine, con tutti i crismi di legge, la cifra record di 1 miliardo al mese.

Ma ora che il tanto temuto spread (ieri a 252,50) ha trovato una propria dimensione, le cose potrebbero nuovamente cambiare. Dunque, non resta che aspettare e capire cosa accadrà da qui ai prossimi due mesi.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Crollano le nascite. «Effetto della crisi»

Sempre meno bimbi. Per il decimo anno consecutivo gli ospedali comaschi segnano un sensibile calo dei neonati
La pediatra: «I giovani faticano a trovare lavori stabili, non si sposano e alla fine scelgono di non avere dei figli»

SERGIO BACCILIERI

Meno nascite a Como: le nuove famiglie sono in crisi. Nel 2018 a Como sono nati 165 bambini in meno rispetto all'anno precedente, perdiamo più del 4% delle nascite, ormai è il decimo anno consecutivo che la bilancia neonatale registra una flessione. Negli scorsi dodici mesi nei quattro reparti di maternità del Sant'Anna, del Valduce, di Erba e di Gravedona sono nati esattamente 3900 bambini, nel 2017 erano stati dati alla luce 4065 neonati.

I parti avvenuti con successo al Sant'Anna sono stati 1793, il 4,5% in meno rispetto all'anno precedente. Al Valduce alle porte sono stati appesi 1166 fiocchi, poco più dei 1136 del 2017, dunque una crescita pari al 2,6%. A Erba si è concentrato il vero crollo, -15,2%, 606 nuovi nati contro i 715 dei dodici mesi precedenti. Gravedona cala dello 0,6%, 335 nascite quando nel 2017 erano state 337, in termini assoluti sono comunque molto poche.

Famiglie in crisi

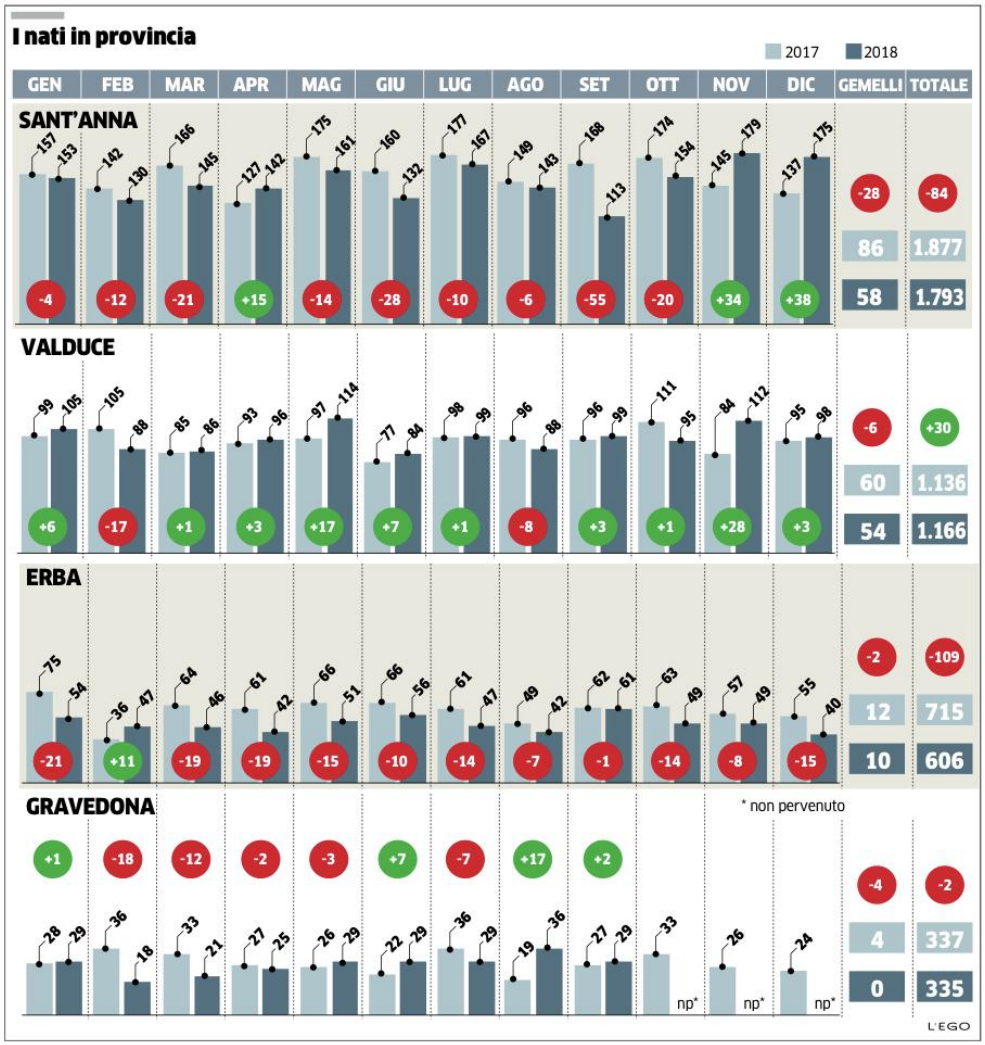
Perché abbiamo smesso di fare figli? «I motivi sono tanti - commenta **Roberta Marzorati**, storica pediatra comasca - Io di recente vedo tante coppie in crisi, famiglie che non reggono. I giovani che faticano a trovare lavori stabili, che non si sposano, amori che durano poco, ragazzi e ragazze che non arrivano ad avere un figlio e si lasciano. È una situazione dolorosa ed è raro che prima dei trent'anni si diventi genitori».

La crisi economica ha aggravato la situazione, gli stranieri, i nuovi arrivati, possono risollevare i numeri dei nuovi nati? «Non più - dice ancora Marzorati - perché le famiglie straniere che decidono di restare qui a vivere sono sempre meno e comunque chi è rimasto fa meno figli rispetto a quanti ne faceva nel paese di provenienza, forse perché è complicato potersi permettere. I genitori dello Sri Lanka, i turchi, anche gli egiziani arrivano ancora a tre figli, ma i nordafricani in genere ne fanno massimo due, noi italiani se va bene uno».

Nel comasco sono calati anche i parti gemellari, da 162 a 122, e questo nonostante la maggiore età delle madri sia statisticamente correlata alla possibilità di portare in grembo due bambini. Sono in linea i bambini nati gravemente sottopeso, da 49 siamo passati a 42.

«Stiamo per estinguerci»

«La natalità e la fertilità del nostro paese mettono a rischio la nostra sopravvivenza, stiamo per estinguerci - commenta **Daniele Merazzi**, dirigente del dipartimento materno infantile della neonatologia del Valduce - Il numero dei nati a Como e provincia cala dal 2010, dieci anni fa nascevano in media 5mila bambini. La nostra società un tempo era un triangolo, con una larga base che rappresentava l'infanzia e la punta la terza età, oggi è diventato un rombo. Per mantenere questi livelli di natalità le donne dovrebbero raddoppiare subito il numero dei parti, ma il tempo passa e ci sono sempre meno persone in età fertile».



AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019

L'azienda si è trasferita in una nuova sede dopo la vendita a Esselunga di quella precedente

Francesco Porcaro dello Studio Porcaro e Stefano Colombo, ad

Colombo, il tessile che sa ripartire Facendo squadra

Il caso. La strategia del Gruppo uscito dal concordato
Investimenti nella ricerca, target fatturato: 10 milioni
Sacrificio degli azionisti, nessun taglio al personale

FINO MORNASCO
MARILENA LUALDI

Lo sguardo di Stefano Colombo tra i telai si vela d'emozione: nella nuova sede ci si è trasferiti tra maggio e settembre, senza interrompere mai la produzione.

Alle spalle, si vedono le ruspe nel terreno dove il gruppo Colombo Industrie Tessili operava prima: quel terreno di famiglia venduto all'Esselunga, per proseguire in modo più efficace il percorso di concordato preventivo in continuità che ha ottenuto l'omologa del tribunale lo scorso dicembre (il debito da rimborsare è passato da 21,3 milioni a 8,7) .

Rilancio. La parola corre assieme ai fili, ai tessuti, ai colori. Un impegno comune, come quello che ha permesso di restare a galla con i 45 dipendenti senza licenziare (per evitare esuberi, con i sindacati si è puntato sui part time, in gran parte tornati full time) in un periodo difficile e ancora creare, anche insieme al cliente, produrre.

Accanto all'amministratore delegato, c'è Francesco Porcaro, dello studio Porcaro Commercialisti & Avvocati.

Il concordato è una decisione che pesa sul cuore di un imprenditore: «Ma abbiamo avuto l'appoggio di tutti i soggetti coinvolti, dipendenti, fornitori, persino i concorrenti non si sono accaniti – dice l'imprenditore - E il tribunale. Per affrontare il percorso dal punto di vista procedurale è stato importante avere advisor che conoscessero bene la materia e facessero sentire più tranquilli».

Quel più è d'obbligo, perché tranquilli non si può stare. Non quando la vita della famiglia è nel tessile da oltre mezzo secolo. «Nasciamo negli anni Sessanta – racconta Stefano Colombo – come tessitura, con i miei genitori. Poi è stata acquisita la tintoria e abbiamo iniziato a fare il tessuto finito, vendendo ai confezionisti e alle maison di moda. Siamo sempre stati un'azienda che produce, non vende soltanto. La creatività e l'attenzione alla qualità, fondamentali».

Il mercato

I problemi arrivano con il cambiamento del mercato. Si serve una fascia medio alta, non le grandissime firme. E purtroppo il segmento medio si riduce nel tempo, come muta l'approccio al prezzo. «Questo ci ha portato a perdere in parte la nostra marginalità – ricostruisce Colombo - e di conseguenza avere un po' di sofferenza».

Nessun rimpianto: «Della strategia del Made in Italy, di produrre cioè qui, eravamo convinti allora e lo siamo ancora». Addentrandosi nel nuovo millennio avvengono acquisizioni importanti, Its-Artea a Parabiago e MarioBoselliJersey, storico brand nel settore del jersey di eccellenza. Per costruire il futuro, ma con il periodo poco amico il gruppo si trova sotto pressione finanziaria. Si riorganizza, con una stella polare: «Non volevamo diventare commerciante di tessuti, cambiare Dna».

Dopo questa prima fase, si aderisce alla procedura di concordato. Supportata da quella decisione: vendere l'area di famiglia, investire il ricavato in azienda e trasferirsi. Oggi ci sono le condizioni per il rilancio: «Portando avanti tutti i passaggi produttivi – rimarca il titolare – e mantenendo le strutture, pur ridotte. Da 40 telai, oggi ne abbiamo 20. E in tintoria si è passati da tre turni a due. Siamo andati avanti a investire in prodotto e ricerca, ci presentiamo alle fiere degli agenti. Andiamo a Première Vision. Abbiamo molto entusiasmo e c'è riscontro da parte della nostra clientela». Da oltre 50 anni, il Gruppo Colombo concentra del resto la propria attività nell'eccellenza della ricerca di nuovi prodotti e sull'innovazione tecnologica dei propri impianti.

> «Appoggio di tutti i soggetti Perfino i concorrenti non si sono accaniti»

> A dicembre l'omologa del Tribunale Ora i progetti di sviluppo

Gli obiettivi

Target del 2019 per il fatturato? Attorno ai 10 milioni. Oggi il 60-65% del giro di affari è legato all'export: principalmente Francia, Usa, Germania, Far East in crescita).

Ma c'è spazio per un sogno? –«Sì – risponde Stefano Colombo – rivedere valorizzato quello che è l'azienda tessile rispetto al mondo della moda. Con il consumatore per il quale non conta solo il marchio, ma anche la qualità del prodotto. Un percorso di correttezza, responsabilità sociale. Sta avvenendo in qualche modo. Anzi non lo vedo come un sogno, bensì come un passaggio obbligato».

«Percorso concordato Risultato importante anche per i lavoratori»

Un cammino che si sta affrontando insieme e che può diventare un riferimento per il distretto tessile. Perché nella storia della svolta per Colombo Industrie Tessili ci sono diversi elementi messi in luce da advisor e sindacati. Tra questi, l'occupazione mantenuta, con formule condivise come la riduzione d'orario. La vendita del terreno che dovrebbe essere una cosa naturale per il modello dell'impresa familiare, ma non è affatto scontata. E la tempistica: perché la cura va individuata prima che sia tardi.

Lo sottolinea Francesco Porcaro, dello studio di advisor che ha affiancato l'impresa: «Era importante comunicare fiducia, anche ai clienti. L'opzione del tribunale non deve spaventare. Un organo di garanzia per imprenditore e creditori, uno strumento per garantire la continuità e intanto dare il tempo di riorganizzarsi. Ma requisito importante - avvisa - è muoversi per tempo, quando l'azienda è ancora pienamente in funzione».

Per i sindacati, impegnati in diverse, pesanti situazioni nel tessile, il lavoro di squadra su Colombo resta un esempio.

Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi ne è convinto: «I risultati, quando c'è questa voglia di crescere, la volontà di farcela, si ottengono. Qui si è lavorato per uscire da una situazione complicata e a testa alta. Auguriamo di rimanere sul mercato, com'è sempre stato e con meno difficoltà». La via da percorrere ora è il rilancio: «Il nostro contributo è stato di collaborazione, ci ha ascoltato. Adesso un passo che chiediamo è di andare a liquidare perlomeno gli ex dipendenti il cui Tfr era congelato dal concordato». Il sindacato ha sempre indicato come esempio la vendita del terreno «Un'impronta tipica delle aziende tessili di famiglia, purtroppo in questi ultimi anni si è un po' persa».

Serena Gargiulo della Uiltec del Lario mette in luce l'aspetto dell'occupazione preservata, sempre come percorso condiviso tra azienda, sindacati e lavoratori: «Il ricorso al part time ha permesso di non lasciare a casa il personale, adesso sono stati trasformati quasi tutti ancora in full time e tra sei mesi vedremo. Dipende anche dal mercato, certo, ma il punto è che abbiamo avuto soddisfazione per aver utilizzato con successo un ammortizzatore sociale fatto in casa».

Un esperimento riuscito «frutto comunque del lavoro di squadra, che paga». Anche per Gargiulo cruciale è poi il tempo di reazione da parte dell'azienda.

Commenta Doriano Battistin (Filctem Cgil Como): «La vicenda è un buon esempio di capacità manageriale e di salvaguardia del patrimonio umano di professionalità e competenza dei dipendenti. Il concordato in continuità omologato è un risultato importante per l'azienda e, soprattutto, per i lavoratori. E sì, vi si è arrivati anche grazie all'immissione di capitale personale dei fratelli Colombo».

Rimarcando l'importante alternativa al licenziamento di dieci persone: «Oltre al part time (che confidiamo non sarà più necessario prorogare) l'azienda ha mantenuto all'interno molte attività destinate all'outsourcing. Ora deve onorare gli impegni nell'omologa».

M. Lua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sant'Anna, mossa anti influenza «Incentivi a chi lavora più ore»

Sanità. Riconoscimento per gli operatori che aiuteranno il Pronto soccorso Banfi: «Anche gli specialisti nei turni del servizio emergenza-urgenza»

Pronto soccorso sotto assedio per il picco influenzale, l'Asst Lariana pensa a un nuovo sistema per incentivare gli infermieri e i medici a fare più turni nell'emergenza-urgenza. Anche al personale specialistico verrà chiesto un impegno maggiore, anche perché i bandi d'assunzione vanno spesso deserti.

Gli accessi al Pronto soccorso del Sant'Anna nelle ultime due settimane oscillano, al giorno, tra 180 e 220, è spesso necessario ricoverare decine di persone, in larga parte anziani con un quadro già compromesso soprattutto al sistema respiratorio e aggravato dall'influenza. Le autorità sanitarie peraltro temono che il vero picco arrivi alla fine del mese.

Il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna

Difficile assumere

«La pressione sui Pronto soccorso esiste ed è grande, c'è un iper afflusso da noi ed anche al Valduce – spiega **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana – non a caso abbiamo incontrato i sindacati per discutere di un nuovo sistema premiale. Si tratta di un incentivo economico da riconoscere ai medici e agli infermieri che vorranno adoperarsi per affrontare questo picco influenzale. A breve vorremmo anche reclutare dei nuovi medici, purtroppo però, è noto, i bandi per l'emergenza vanno sistematicamente deserti in tutta Italia. Dunque stiamo studiando altre soluzioni. Con i medici e i chirurghi, ma anche con i cardiologi, gli ortopedici o i geriatri, insomma con tutte le figure spendibili nel pronto soccorso, valuteremo la possibilità di coprire dei turni nell'urgenza». L'emergenza-urgenza è tema centrale per i nuovi vertici dell'Asst Lariana, non solo a Como. «Di recente l'Ast Insubria ha acquisto dei fondi con i quali abbiamo aumentato il numero dei posti letto per fronteggiare il picco influenzale – dice ancora Banfi – sono venti per i pazienti sub acuti di Como e Cantù, due o tre circa per i diversi reparto. In più a nostre spese abbiamo finanziato altri dieci posti. Con l'arrivo dell'influenza del resto l'impatto al Pronto soccorso è difficile da reggere, la situazione è critica e la nostra dotazione è sottostimata. Nel nostro territorio ogni mille abitanti ci sono 1,9 posti letto, le linee guida ministeriali prevedono 3 letti ogni mille cittadini».

Dialogo con i sindacati

Anche il Valduce ha fatto sapere di aver saturato i 280 posti letto a disposizione, gli accessi al giorno al Pronto soccorso sono circa 80.

«Il problema durante il picco influenzale è reale e occorre dare una risposta – commenta **Massimo Coppia**, il coordinatore delle risorse sindacali dell'Asst Lariana – È interessante che l'azienda ospedaliera voglia riconoscere un incentivo premiale al personale che più si spende sull'urgenza. Dopo un primo incontro vogliamo ragionare sui dettagli utili ad arrivare a un accordo».

S. Bac.

Dislessia, otto mesi per la certificazione nei centri pubblici

Disturbi apprendimento
Lista d'attesa troppo lunga nelle strutture pubbliche L'Asst Lariana: «Ogni anno certifichiamo 300 studenti»

La dottoressa Patrizia Conti

Ci vogliono dai 6 agli 8 mesi d'attesa per una visita utile a certificare i disturbi dell'apprendimento, ma ad alcuni alunni è toccato aspettare anche 10 mesi. Nel Comasco ci sono più di 4300 alunni con problemi come la dislessia e la discalculia, tutti hanno chiesto negli ultimi anni il riconoscimento medico al personale esperto e autorizzato dalla Regione, un foglio con il quale si ottengono strumenti compensativi e un sostegno allo studio. La richiesta però è tale che le liste d'attesa sono molto lunghe, perciò circa il 50% delle famiglie si rivolge al privato pagando in media 600 euro.

«Noi certifichiamo all'anno tra i 250 e i 300 bambini - spiega **Patrizia Conti**, direttore della neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Asst Lariana - corrisponde a circa la metà delle certificazioni prodotte in provincia. E' vero, le liste d'attesa sono lunghe, in media ci possono volere tra i sei e gli otto mesi per fissare l'appuntamento per la prima valutazione, ci sono però stati particolari criticità organizzative per le quali ci sono voluti anche dieci mesi. Succede soprattutto all'inizio dell'anno scolastico». Ecco come funziona questo servizio dell'unità operativa della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Asst Lariana.

«Succede quasi sempre che le scuole, con una lettera degli insegnanti, suggeriscano ai genitori un controllo - dice Conti - Il medico di base fa l'impegnativa con la quale si prende un appuntamento in uno dei nostri cinque ambulatori che presidiano il territorio comasco. Di recente stiamo cercando di coordinarci con i presidi e l'ufficio scolastico per migliorare il servizio. Per evitare di sanitarizzare la scuola, per formare personale esperto e per evitare i falsi dsa, ovvero ragazzi che vengono inviati per una visita, ma che in realtà non presentano disturbi specifici dell'apprendimento». **S.Bac.**

Concorso per il primario In reparto scoppia la pace

Chirurgia maxillo facciale
Colombo responsabile facente funzioni
Di Francesco coordinatore di chirurgia pediatrica

Dopo i veleni per la successione del responsabile del reparto di chirurgia maxillo-facciale, il Sant'Anna cerca di ristabilire la serenità con nuovi incarichi per i due contendenti. Il prima possibile però il posto di primario verrà assegnato tramite concorso. Ieri mattina l'Asst Lariana ha indetto una conferenza stampa per dare conto del processo di riorganizzazione di un importante reparto che offre un servizio non solo al nostro territorio, ma anche ai cittadini delle province di Varese, Lecco e Sondrio. Ieri con due delibere sono stati ufficializzati due importanti incarichi. Dal primo febbraio **Luigi Colombo**, nell'équipe maxillo facciale dal 1992, sarà primario facente funzioni in attesa di un nuovo concorso che verrà indetto in tempi stretti, uno o due mesi.

Andrea Di Francesco invece, già a capo della struttura semplice di chirurgia maxillo facciale, sarà il coordinatore interdipartimentale della chirurgia pediatrica generale e specialistica. «Non si tratta di un restyling di facciata, non è una operazione di contrappesi, ma è una pronta risposta per rilanciare subito il reparto e garantire al nostro ospedale la credibilità che merita – ha spiegato il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** – vogliamo arrivare a una riorganizzazione seria con dei professionisti di sicuro autorevoli. Ristabilendo il clima di serenità che per una breve parentesi era venuto a mancare». Senza troppi misteri Banfi ha fatto riferimento alla mail che lo scorso ottobre il primario uscente del reparto di chirurgia maxillo facciale, **Paolo Ronchi**, ora pensionato, aveva inviato ai colleghi e nella quale denunciava i tentativi di condizionamento per la sua successione. La notizia, riportata dal nostro quotidiano, aveva fatto discutere. Il nome indicato da Ronchi ai vertici dell'azienda ospedaliera per ricoprire il suo incarico era quello di Luigi Colombo, ma sotto traccia, riferiva sempre l'ex primario nella mail, Andrea Di Francesco avrebbe tentato di «muovere mezzo mondo» pur di arrivare all'ambito ruolo dirigenziale. Dopo il pensionamento di Ronchi la responsabilità della gestione del reparto era stata affidata a **Vincenzo Zottola**, direttore del dipartimento gestionale di chirurgia. È stata insomma una pagina non felice che l'ospedale ieri ha cercato di mettersi alle spalle. Soprattutto perché i numeri della maxillo facciale sono in crescita, 553 interventi nell'ultimo anno, +7% rispetto all'anno precedente.

Luigi Colombo

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

La vecchia cascina di via Molinetto verrà ristrutturata

Il sindaco Giuseppe Napoli durante il sopralluogo di ieri

Era la casa dei boss Ora diventerà la sede del Parco

Fino Mornasco. Ieri sopralluogo del sindaco nello storico edificio confiscato alla malavita «Possiamo dedicarci a questo presidio di legalità»

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO

Da storico ritrovo della criminalità organizzata a centro polifunzionale aperto alla cittadinanza: così Fino Mornasco grida il suo sì alla legalità.

Dopo la riqualificazione del primo edificio, a Socco, confiscato alla malavita organizzata (che da quasi un anno ospita un progetto di accoglienza per padri separati in difficoltà) Fino si prepara a dare nuova vita anche alla struttura di via Molinetto, in Valle Mulini, al momento in pessime condizioni ma che all'interno racchiude un grande potenziale. Circa 250 metri quadrati gli spazi, suddivisi in due piani che, dopo accurati studi, daranno vita a due progetti diversi. Certo, vedendo quella che è la situazione momentanea è evidente che ci sarà parecchio da lavorare, ma per l'amministrazione comunale di Fino Mornasco si tratta di un investimento importantissimo, sia per la qualità dei nuovi spazi che prenderanno vita dopo l'intervento, sia per il messaggio lanciato alla popolazione.

La legalità deve vincere. E così materassi, scatoloni, vecchi bancali lasceranno il posto ad un ambiente del tutto nuovo. Al piano terra nascerà infatti una sede distaccata del parco delle Groane, mentre al piano superiore verrà allestito un centro polifunzionale aperto al pubblico.

«Lo stabile è stato assegnato al Comune di Fino Mornasco nel 2006, insieme all'altro edificio – spiega **Giuseppe Napoli**, sindaco - per noi si tratta del proseguimento del lavoro fatto con l'immobile di Socco, per il quale avevamo utilizzato i primi fondi reperiti per la riqualificazione. Ora possiamo dedicarci a questo, stabilendo un nuovo presidio di legalità».

«Tutto questo - spiega il primo cittadino - grazie anche ad un aiuto del parco delle Groane e Regione Lombardia che si è detta disponibile. Si tratta di un'opportunità importante di riqualificazione: il piano superiore sarà destinato come centro civico aperto alla popolazione, mentre il piano inferiore sarà adibito a sede distaccata del parco. Si tratterà anche di un'occasione di recupero per tutta l'area della Valle Mulini, che noi consideriamo zona d'interesse».

La petizione

«A tale proposito, dopo la raccolta firme - aggiunge Napoli - avevamo provveduto a sistemare l'illuminazione e la segnaletica orizzontale della Sp27 (il riferimento è alla petizione avanzata da alcuni residenti della zona che chiedevano maggiore sicurezza nel tratto in questione) e anche la stazione che si trova sul lato opposto della strada è stata riqualificata».

Lo studio di fattibilità per quello che sarà un edificio completamente rinnovato c'è già, tramite l'ufficio tecnico e l'ente parco si procederà poi con la progettazione per ridisegnare gli spazi interni.

Il borgo rivive

«Questa è un'opportunità formidabile, anche noi abbiamo aderito immediatamente – conferma **Roberto Della Rovere**, Presidente del consiglio di amministrazione del Parco delle Groane – è una potenzialità per far rivivere tutto il borgo. La nostra idea è quella di fare un presidio per le guardie ecologiche e un centro di educazione ambientale. Ci piacerebbe portare qui le scolaresche per fargli riscoprire le bellezze del nostro territorio, è importante che i ragazzi individuino le radici dei luoghi in cui abitano».

«Questa scelta ha un importante valore simbolico - conclude Della Rovere - recuperare la legalità trasformando gli spazi sottratti alla malavita, soprattutto in questo territorio a forte infiltrazione. Un compito, quello che sta svolgendo l'amministrazione, molto importante».

Il precedente

A Socco un tetto per i padri in difficoltà

Quello di via Molinetto è il secondo edificio sottratto alla malavita che, dopo i dovuti interventi, assumerà aspetto e caratteristiche certamente diverse rispetto al passato che lo ha contraddistinto.

Ha infatti sede nella frazione di Socco il primo dei due centri confiscati alla criminalità organizzata ad essere stato riqualificato e che ora ha una funzione sociale.

Da quasi un anno, infatti, procede con successo il progetto rivolto ai papà separati che nel 2018 è stato avviato proprio nei locali di Socco.

Progetto partito dopo il bando realizzato dal Comune di Fino Mornasco e vinto dalla comunità terapeutica Arca di Como che, attraverso cinque operatori, ha potuto accogliere due persone con difficoltà familiari ed economiche nello stabile che offre due appartamenti separati.

Una possibilità concreta di alloggio con sostegno psicologico ed educativo, rivolto principalmente ai residenti di Fino Mornasco che dispongano dei requisiti richiesti.

Una grande soddisfazione per l'amministrazione comunale, con una rivincita importante della legalità in quello che per anni è stato uno dei presidi della criminalità organizzata. Diversa sarà la funzione del nuovo stabile che prenderà posto in via Molinetto, ma con un concetto di base identico, come dichiarato da più parti.

"Piccoli" passi verso un grande obiettivo comune come sottolineano gli amministratori del Comune: la sconfitta della malavita che a Fino Mornasco è stata per tanti anni una realtà radicalizzata. D. COL

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Da Roma dieci milioni per il Comune «Ci servono per pagare parte dei debiti»

Campione. In queste ore il Governo dovrebbe nominare il commissario straordinario Zanzi: «Credo che i tempi siano ormai maturi, ora siamo in attesa dei fondi annunciati»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Stringono i tempi della nomina del commissario straordinario di Campione d'Italia, sulle rive del Ceresio stanno per arrivare anche dieci milioni (9.911.00 per l'esattezza) di euro che daranno ossigeno alle casse comunali.

La firma

Scaduti i termini di legge la scorsa settimana il Governo potrebbe presto scegliere la persona a cui affidare la difficile partita della crisi dell'enclave italiana in terra svizzera, su indicazione del ministro dell'Interno **Matteo Salvini** il premier **Giuseppe Conte** potrebbe firmare l'atto formale già nel consiglio dei ministri fissato nella giornata di oggi.

Non sarà però facile individuare una persona che abbia le competenze tecniche utili a sbrogliare l'intricata matassa e valutare entro 45 giorni se è fattibile la riapertura del Casinò per altro senza che sia previsto alcun compenso economico. Nel frattempo gli animi dei campionesi giorno dopo giorno diventano sempre più tesi, i licenziati al Casinò sono 482, in Comune 87 dipendenti sono in esubero, i posti di lavoro persi dal fallimento del Casinò arrivano al migliaio.

«Credo che i tempi per la nomina del commissario siano maturi – commenta l'attuale commissario **Giorgio Zanzi**, chiamato a guidare l'amministrazione comunale in dissesto – so che a Roma se ne stanno interessando, non è un argomento caduto nel dimenticatoio. Il termine di legge è sì scaduto, ma non credo fosse perentorio, qualche giorno non cambia il quadro complessivo».

Il Casinò è fallito e chiuso da luglio, il Comune è in dissesto da giugno, siamo quasi a febbraio.

«La manovra economica ha assegnato una prima tranche di fondi strutturali a Campione d'Italia pari a cinque milioni di euro – spiega ancora Zanzi – dovrebbero arrivare entro al fine di gennaio. Servirà aspettare almeno un altro mese per la seconda tranche, altri cinque milioni di euro o poco meno».

Fondi che serviranno per fare cosa?

«Per galleggiare – risponde i commissario – abbiamo ancora dei debiti da pagare, fornitori, bollette, servizi. La scelta è ampia, ma condizionata dai termini di legge».

> «Il problema degli stipendi comunali è certamente grave»

«Il problema degli stipendi dei dipendenti del Comune è certo grave, - conclude Zanzi - abbiamo saldato un acconto, ma i funzionari sono senza retribuzione da febbraio dell'anno scorso e li ringrazio per il loro impegno. Stiamo vendendo dei beni, delle case di proprietà pubblica, ma sono fondi che serviranno per coprire il dissesto e che non potremo utilizzare per la corrente amministrazione. Cederemo prossimamente altri immobili nella speranza di fare cassa».

Le elezioni

Prossimamente significa entro la primavera, il 26 maggio si vota e il mandato del commissario Giorgio Zanzi, l'ex prefetto di Varese che oggi come oggi svolge le funzioni del consiglio comunale sciolto dopo le dimissioni del sindaco **Roberto Salmoiraghi**, è in scadenza.

«Certo, alle elezioni non manca molto – dice Zanzi – spero che il paese si prepari in maniera adeguata, so che ci sono dei movimenti e delle forze che stanno cercando di coagularsi».

Giorgio Zanzi nel suo ufficio di Campione

Il presidio in municipio dello scorso ottobre

I dipendenti del casinò sono pronti a far ricorso

CAMPIONE D'ITALIA

Gli ex dipendenti della casa da gioco non si danno per vinti di fronte al posto di lavoro svanito, e intendono impugnare le lettere di licenziamento.

I residenti nell'enclave sono ogni giorno più arrabbiati. La lunga attesa per la nuova nomina del commissario che avrà l'incarico di tentare di riaprire il Casinò municipale sta snervando gli animi dei residenti dell'enclave.

I 482 dipendenti del Casinò non lavorano da luglio, i 102 dipendenti del Comune, 86 dichiarati in esubero, non vedono la busta paga da ormai un anno, l'indotto, artigiani e commercianti, ha perso la clientela.

Per altro nonostante siano stati formalizzati i licenziamenti dei lavoratori della casa da gioco non sono ancora stati riconosciuti gli ammortizzatori sociali, l'Inps ha rimandato tutti al primo di aprile, la Svizzera al contrario già da novembre ha riconosciuto delle tutele.

L'intenzione degli ex dipendenti del Casinò è formalizzare nella giornata di oggi una lettere indirizzata ai curatori della casa da gioco, un atto formale con il quale vogliono impugnare le lettere di licenziamento.

Per la giornata di oggi, alle 12.30, al presidio sempre attivo nel piazzale del municipio è indetta una riunione sindacale.

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Osservatorio antiracket «Ecco le prime adesioni contro la 'ndrangheta»

Sicurezza. Lapenna: «Speriamo ne arrivino altre» Un barista ha però ritrattato, negando le minacce «Non giudichiamolo, non è una situazione facile»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Proprio mentre in Tribunale a Como si sta celebrando il processo per i presunti fatti di 'ndrangheta, in Comune a Cantù stanno arrivando le prime adesioni all'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità, voluto dall'amministrazione comunale anche in funzione antiracket. D'appoggio ai commercianti che rischiano estorsioni, se non minacce. O, come è capitato a qualche ragazzo della movida: botte.

Il processo

A chiedere a tutti gli enti chiamati a raccolta di dare al più presto una risposta, proprio per poter dare un segnale, è il presidente della commissione sicurezza - e capogruppo consiliare di Forza Italia - **Andrea Lapenna**, tra i primi a caldeggiare l'iniziativa negli scorsi mesi, quando fu il procuratore capo di Como **Nicola Piacente** a sottolineare l'importanza di un organismo antiracket in città.

L'altro giorno, un barista di piazza Garibaldi, che poi ha venduto il locale, chiamato a deporre, ha dato l'impressione di ridimensionare - per usare, più che un verbo, un eufemismo - le minacce subite a suo carico. Appoggiato sul tettuccio della sua auto, aveva trovato un proiettile. Ora, dietrofront: «Non mi hanno mai intimidito, mai minacciato». E' stato richiamato dal giudice.

In udienza è stato sentito anche l'unico che, fra tutti i pestaggi, ha deciso di costituirsi parte civile: un ragazzo massacrato di botte nel corso di una serata in piazza. Fatti che risalgono a un paio d'anni fa, eseguiti dagli arresti dei Carabinieri di Cantù su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Oggi la situazione sembra più tranquilla, ma la guardia, ricorda Lapenna, non deve essere abbassata.

«E' arrivata qualche adesione all'Osservatorio - dice - Mi auguro che ne arrivino presto anche altre. L'osservatorio stesso potrebbe svolgere anche funzione antiracket. Sarà utile per fare il punto, anche con la collaborazione delle forze di polizia (al tavolo sono chiamati a partecipare le associazioni dei commercianti, i presidi delle scuole, la stessa magistratura) a cadenza fissa».

Soprattutto, può diventare un riferimento per i commercianti. «In questo modo sanno a chi possono raccontare questo o quest'altro episodio - aggiunge Lapenna - Sarebbe bello che la prima convocazione avvenga il prima possibile. Anche per dare un segnale ai cittadini che a Cantù c'è un riferimento in più da tenere in considerazione».

Le reazioni

Come è la situazione oggi? «Prima di tutto è difficile andare a scoprire se ci sia qualcuno che è sotto pressione - aggiunge Lapenna - per questo l'osservatorio è anche una sicurezza in più per i commercianti».

E il barista che ha dato l'impressione di fare marcia indietro? «Sempre difficile giudicare dall'esterno, bisognerebbe trovarsi dentro queste situazioni per capire fino in fondo questi atteggiamenti. Ma, di certo, non si possono dire le cose a metà».

Minacce in piazza Garibaldi: prime adesioni all'osservatorio antiracket

«Restano sacche di omertà Ma qualcuno ha coraggio»

Silenzi ma anche coraggio. «Non commento direttamente le dichiarazioni rese dal barista. Voglio solo far emergere che a Cantù rimangono, purtroppo, sacche di omertà, ma anche che, fortunatamente, vi è qualche spiraglio di atteggiamenti coraggiosi da parte di chi è andato a testimoniare».

È questo quando dichiara **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi. «Ribadiamo questo concetto - prosegue Fumagalli - che non sottolineiamo solo noi, ma soprattutto i magistrati che agiscono quotidianamente sul campo della legalità: per sconfiggere le mafie serve coraggio, serve denunciare. Altrimenti Cantù, come in altri territori, sprofonderà nell'illegalità». Sul tema della lotta per la legalità, il Circolo Ambiente Ilaria Alpi è spesso presente. Soltanto nei mesi scorsi, proprio il circolo aveva organizzato al Salone dei Convegni di piazza Marconi un incontro sulla 'ndrangheta a Cantù, alla presenza anche della commissione regionale antimafia, oltre che del procuratore capo **Nicola Piacente**. Un incontro molto partecipato, con il salone pieno sia in galleria che in platea. La voce del circolo, qualche mese fa, era stata l'unica a levarsi spontanea per denunciare il silenzio attorno al caso 'ndrangheta. Silenzi di cui proprio la criminalità organizzata, altrimenti, si nutre.

C. Gal.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mariano Comense

La Legnoquattro ko dopo l'incendio «Ma ci rialzeremo»

Novedrate. Il rogo ha distrutto il reparto essiccazione
Stop all'attività: i 70 dipendenti in cassa integrazione
Il titolare: «Cerchiamo un modo per ripartire subito»

NOVEDRATE
SILVIA RIGAMONTI

Le luci spente e il riscaldamento bloccato: il giorno dopo il rogo divampato all'interno del reparto "Essiccatura" dell'azienda, la "Legnoquattro" di Novedrate è costretta a uno stop forzato. Ieri, infatti, è stata tolta l'elettricità per paura dell'innesco di nuovi roghi nei duemila metri quadri anneriti dalle fiamme, bloccando così la produzione. Un fermo solo temporaneo, ma che si traduce nella messa in cassa integrazione straordinaria dei dipendenti, 70 tra diretti e indiretti, che gravitano intorno al sito, prima di reintegrarli mano a mano ripartono i settori del lavoro.

Perché il rogo di martedì sera lo ha piegato ma non steso: «Nel momento in cui ho visto il problema ho pensato a come ripartire subito piuttosto che trovare a tutti i costi un colpevole» spiega il titolare della ditta pioniera della produzione di legno tinto, **Eugenio Grandinetti** nella convinzione che «quando si cade bisogna anche sapersi rialzare: noi ci rivolgeremo all'assicurazione che, però, non eroga soldi così. Se c'è qualcuno che ha sbagliato ci rivarremo sui di lui anche per vie legali».

> La causa del rogo sarebbe accidentali Le fiamme forse partite dall'azienda vicina

La situazione

Il puzzle delle cause che ha portato allo scoppio delle fiamme si è andato componendo con il passare delle ore. Secondo una prima ricostruzione, la natura dell'incendio è accidentale, e sarebbe stato causato da un malfunzionamento di un generatore di aria calda dell'azienda confinante, la Burgio Carri. Dal bocchettone sul tetto è partita una fiamma che ha colpito la copertura della ditta di legno, altro non è che dei pannelli in plastica che, bruciando, sono caduti nel reparto di preparazione dei tranciati accendendo il rogo.

Il giorno dopo l'episodio rimangono i muri anneriti del reparto: perso un essiccatore, comprarlo nuovo costa almeno un milione di euro, così come bruciati i tranciati in legno. «Non auguro a nessuno di vedere uno spazio della propria azienda così - commenta - non solo per l'impegno che io ci ho messo in tutti questi anni, ma anche per i dipendenti che, quando hanno visto le fiamme, piangevano per la paura di perdere il lavoro».

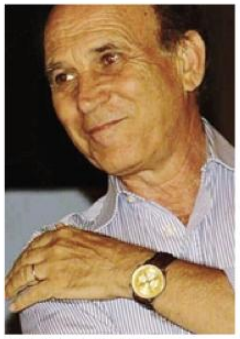
Così non sarà. I dipendenti verranno messi in cassa integrazione per poi essere reinseriti mano a mano si riattiva la produzione. Tant'è che già ieri alcuni elettricisti stavano installando un impianto provvisorio per far lavorare almeno gli uffici. »Siamo un'azienda proiettata nel mondo, ogni giorno riceviamo centinaia di email a cui dobbiamo rispondere, avevamo delle commesse da consegnare, lavoriamo con aziende importanti del settore automobilistico, ora vedremo come fare. Abbiamo un impianto a Birone».

«Temevo di perdere tutto»

Insomma, la voglia di ripartire c'è. Anche se, «quando sono arrivato sul posto, alla viste delle fiamme, ho pensato che l'azienda fosse finita - aggiunge - fortunatamente, però, l'incendio ha colpito ed è stato circoscritto a uno solo dei nostri tre reparti grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco». Ieri mattina è stata formalizzata la denuncia ai Carabinieri di Cantù, «ora aspettiamo la perizia sulla struttura che, di fatto, non è stata compromessa per poter partire almeno con la pulizia fino a riprendere con il lavoro».

L'interno dell'azienda dopo il devastante incendio

Sono intervenute dieci squadre di vigili del fuoco


Eugenio Giardinetti

Le fiamme hanno interessato il tetto della struttura

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Con i fondi Cariplo più cultura e servizi Ecco il nostro piano»

Fondazione Volta. Il presidente Levrini svela il progetto «per migliorare la qualità della vita di tutti comaschi» L'idea: mettere in rete i servizi, dalla sosta ai musei

Si avvicina il termine del 28 febbraio per partecipare al bando per gli "Interventi emblematici" finanziati con un assegno di cinque milioni per ciascuna provincia lombarda dalla Fondazione Cariplo, e già domani, al tavolo di confronto convocato dalla stessa Fondazione, si avrà un'anticipazione di che cosa sta bollendo in pentola nel Comasco.

Il tavolo di confronto

Enti locali, istituzioni e fondazioni sono state invitate ad avanzare proprie proposte e a discuterne pubblicamente. Tra queste la Fondazione Volta, che ha pianificato un percorso per permettere alla città di Como di trasformarsi in una smart city. Ne parla il presidente, **Luca Levrini**.

«Il bando della Fondazione Cariplo è importante non solo per i progetti che finanzia - dice - Lo è anche perché, che si vinca o meno, che si partecipi o no, costringe le amministrazioni, gli enti e le fondazioni a interrogarsi e a pensare il futuro del territorio in termini strategici. In questo senso penso che partecipare domani al tavolo sia utile per confrontarsi e condividere i progetti, per fare quadrato su quei pochi importanti e veramente in grado, per citare il bando, di cambiare in modo significativo la qualità della vita dei comaschi. Pronto io a fare un passo indietro, se vi saranno idee migliori di quella che presenterò a nome della Fondazione Volta». Una lunga e «doverosa premessa» quella che Levrini antepone alla illustrazione del progetto di cui domani discuterà al tavolo Cariplo. Ebbene, rivela Levrini, «Fondazione Volta punterà su una piattaforma informatica tecnologica per concretizzare l'idea di smart city, o open city, vale a dire una città connessa e a immediata portata dei suoi cittadini».

> «Importante interrogarsi sul nostro futuro in termini strategici»

> «Sono pronto a fare un passo indietro e a sostenere progetti migliori»

Internet delle cose

Un'anticipazione del futuro ormai prossimo, quello dell'internet delle cose (IoT). «Pensiamo - dice ancora Levrini - che sia il modo giusto per dare valore a Como. L'obiettivo è mettere in rete oggetti e servizi, dai lampioni alle telecamere, ai parcheggi, agli uffici pubblici ai musei, per offrire una base che potrà essere successivamente integrata con contenuti i più diversi: sicurezza, cultura, turismo, ma anche aiuti pratici per chi vive la città tutti i giorni. In questo senso il nostro obiettivo è di migliorare la qualità della vita di tutti coloro che si trovano a Como».

F. Ton.

Luca Levrini e Claudia Striato, rispettivamente presidente e direttrice della Fondazione Volta

A febbraio

La missione per l'Unesco per Como città creativa

In missione a Parigi per preparare la candidatura all'Unesco di "Como città creativa": è uno degli obiettivi che si prefigge la trasferta nella capitale francese organizzata per il 13 febbraio quando, in occasione di Première Vision (il primo e più importante salone mondiale dei tessuti), saranno organizzati alcuni eventi per far conoscere la nostra città, la nostra cultura industriale, legata in particolare alla seta. La candidatura non è ancora stata avanzata (il bando deve ancora uscire), ma la volontà di perseguire l'obiettivo è già stata espressa sia dal sindaco Mario Landriscina, che dal presidente della Fondazione Volta, Luca Levrini. E soprattutto da Daniele Brunati, coordinatore degli Amici di Como, principale promotore dell'iniziativa, a cui è venuta l'idea di partecipare al bando Unesco. Coinvolto anche il progetto ComOn di Unindustria, che della creatività ha fatto la propria ragion d'essere, per richiamare a Como i migliori talenti dalle più prestigiose scuole di design.

Daniele Brunati

Da febbraio Luigi Colombo alla guida del reparto Corriere di Como 24.01.2019

Nuovo assetto per la Chirurgia Maxillo-facciale, in attesa del primario

La conferenza stampa di ieri all'ospedale Sant'Anna *(Nassa)*

Riorganizzazione in attesa che arrivi con regolare concorso la nomina del primario per l'Unità Operativa di Chirurgia Maxillo-facciale dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Dal 1° febbraio Luigi Colombo, già nell'équipe dal 1992 e titolare di incarico di alta specializzazione, sarà alla guida del reparto come primario "facente funzioni".

Dopo il pensionamento di Paolo Ronchi in ottobre, facente funzioni provvisorio è stato Vincenzo Zottola, direttore del Dipartimento gestionale di Chirurgia.

Ma non è tutto. Ieri Fabio Banfi, direttore generale di Asst Lariana, ha illustrato il nuovo ruolo di Andrea di Francesco, responsabile della struttura semplice di Chirurgia Maxillo-facciale Pediatrica. A lui è stata affidata anche la funzione di Coordinatore/Facilitatore interdipartimentale della Chirurgia Pediatrica generale e specialistica dell'Asst Lariana in staff alla Direzione Sanitaria.

Nel 2018 il reparto Maxillo-facciale del nosocomio di San Fermo ha effettuato 553 interventi, il 7% (+39) in più rispetto al 2017 (514).

Villa Saporiti

Il Provveditorato agli studi trasloca in via Borgovico

A breve un bando per vendere gli spazi lasciati liberi in via Volta

(**f.bar.**) L'ex caserma dei carabinieri in via Borgovico ospiterà i nuovi uffici del Provveditorato agli studi. Il trasloco è iniziato nei giorni scorsi e si concluderà entro fine mese. L'ufficio scolastico territoriale di Como, dunque, da via Volta - come informa gli utenti un cartello affisso sul vecchio ingresso - sarà ospitato dalla struttura di proprietà della Provincia di Como. Villa Saporiti ha concesso, come previsto dalla normativa, i locali gratuitamente. Al Provveditorato spetterà il solo pagamento delle utenze necessarie.

Un trasloco di per sè assolutamente normale che mette però in evidenza la volontà, già ben chiara ormai da tempo, dell'ente provinciale di vendere gli immobili di proprietà per cercare di rimpinguare le casse magre di Villa Saporiti. A breve infatti verrà emesso un nuovo bando per «cercare di vendere gli spazi lasciati vuoti dal Provveditorato in via Volta - spiegano dalla Provincia - Sempre in via Volta, invece, altri locali rimangono tutt'ora occupati dagli uffici del settore Lavoro».

L'ingresso degli ormai vecchi uffici del Provveditorato agli studi in via Volta (foto *Antonio Nassa*)

La vecchia sede dei carabinieri, in via Borgovico, che verrà occupata dagli uffici scolastici territoriali

Villa Saporiti è inoltre in cerca ormai da tempo di compratori anche per un altro immobile: villa Porro Lambertenghi a Cassina Rizzardi. Un edificio settecentesco, splendido. Anche se malridotto e su cui, negli anni passati, erano state avanzate delle proposte di acquisto che però poi non si sono mai concretizzate, tanto che l'immobile è ancora nelle stesse identiche condizioni di diversi anni fa. Sempre la Provincia di Como sta anche cercando di vendere i locali occupati dalla Prefettura.

Fatta eccezione per Villa Porro Lambertenghi a Cassina Rizzardi, negli altri casi si tratta di uffici, enti e istituzioni che potrebbero magari trovare spazio - qualora dovesse diventare reale - nel progetto di creazione di una cittadella dei servizi nella caserma De Cristoforis.

Corriere di Como 24.01.2019

DOMANI Corriere di Como 24.01.2019

Sciopero di 4 ore sulle Nord

Sciopero di quattro ore domani per il trasporto pubblico locale. Dalle 12 alle 16 sono possibili ritardi, variazioni e anche cancellazioni al servizio Trenord sulle linee ferroviarie Como-Milano e Asso-Mariano-Camnago. Coinvolto anche il servizio Malpensa Express. Possibili ripercussioni anche alla fine dello sciopero.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

L'olandese CarNext conquista Milano

MILANO - Il gruppo olandese LeasePlan ha aperto a Milano uno spazio CarNext, la divisione per la vendita dei veicoli di alta qualità, investendo circa 10 milioni. Entro l'anno il programma è di aprire spazi simili a Roma e Verona. «Crediamo nel territorio di Milano già da tempo - afferma Alberto Viano, amministratore delegato di LeasePlan Italia durante l'inaugurazione del nuovo spazio in via Cassinis - e per questo abbiamo voluto valorizzare questa realtà che costituisce per noi una forte attrattiva. Dai quartieri del business, dove nel 2015 abbiamo investito con una nuova sede commerciale in viale Bodio, alla zona meridionale milanese, che abbiamo voluto riqualificare con l'apertura di questo store, confermiamo la nostra volontà di investire su Milano che rappresenta una forte attrattiva per la visibilità dei nostri brand».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese culla di multinazionali

Le aziende a partecipazione straniera in provincia danno lavoro a 26mila persone

VARESE - Una terra di imprenditori che, grazie alle loro produzioni di eccellenza conosciute in tutto il mondo, attraggono altri imprenditori. Accade nel Varesotto, una provincia che nel tempo è diventata casa anche di industriali provenienti da altre parti del mondo.
Sono 26mila, infatti, i dipendenti che lavorano nelle 282 multinazionali collocate sul territorio varesino e circa un addetto su 10, a Varese, è occupato in aziende a partecipazione straniera. Non basta. I numeri sono decisamente importanti a livello di business. Il loro fatturato vale 10 miliardi di euro. Nel tempo, dunque, Varese si dimostra un'area sempre più attrattiva e interessante per gli investitori esteri, con presenze in almeno 25 settori e in particolare nel manifatturiero (soprattutto nella meccanica e macchinari, chimica e plastica), dove si concentra il 37% delle imprese, il 54% del fatturato e il 64% dei dipendenti.
«Il nostro tessuto imprenditoriale è di eccellenza - commenta Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio di Varese *(nella foto)* - ed è chiaro che è guardato con attenzione da tutto il mondo. Chi è interessato all'innovazione e anche a una posizione geografica particolarmente favorevole, guarda a noi. Il cuore pulsante dell'industria è qui. ben vengano, dunque, gli investimenti dall'estero, a condizione che siano una ulteriore occasione di crescita e sviluppo per le nostre imprese. La logica deve essere quella della cooperazione e del confronto, non certo quella della delocalizzazione. Ma so per certo che i nostri imprenditori sono particolarmente attenti su questo fronte».
Entrando nel dettaglio, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di commercio varesina, i settori più rilevanti, dopo la meccanica, sono il commercio e la logistica. Il trend tra il 2007 e il 2017 è positivo: il numero delle imprese cresce del 15,6%, i dipendenti del 5,7% e il fatturato del 12,8%.
Sul fronte opposto, invece, le imprese varesine all'estero sono invece 647 e occupano 27mila lavoratori con un fatturato di 12 miliardi. I settori più rappresentati appartengono al manifatturiero (191, in particolare plastica e prodotti in metallo) e al commercio (311). Le partecipate dalle imprese varesine sono localizzate principalmente in Europa (299) e nei primi posti al mondo troviamo Usa (77), Francia (50), Cina (43) e Gran Bretagna (43).

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO AMBROSETTI

Milano genera il 10% del Pil di tutto il Paese

MILANO - Milano genera il 10% del Pil nazionale, ospita il 32% delle multinazionali made in Italy, conta 1.500 start up innovative.
Emerge da un rapporto di The European House - Ambrosetti presentato dall'amministratore delegato Valerio De Molli in occasione dell'inaugurazione del nuovo spazio CarNext nel capoluogo lombardo.
Secondo il Global attractiveness index, la Lombardia attrae il 60% degli investimenti esteri e ospita i 2/3 dei ricercatori italiani. Secondo The European House - Ambrosetti le classifiche di competitività pubblicate dalle organizzazioni internazionali, che hanno peso nell'indirizzare gli investimenti delle aziende, sottostimano le potenzialità dell'Italia per l'uso di parametri distorti o per panel di intervistati non a diretta conoscenza dei settori produttivi. La società organizzatrice del Forum di Cernobbio indica l'Italia al sedicesimo posto nella classifica mondiale di attrattività, contro «distorsioni che stridono con le reali capacità e determinano effetti negativi a cascata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riorganizzazione Whirlpool, via 30 dirigenti

Accordo con Federmanager. A Cassinetta coinvolti in sette. Previsti incentivi all'uscita

CASSINETTA DI BIANDRONNO - Sette esuberi fra i dirigenti Whirlpool Emea di Cassinetta di Biandronno sono rientrati nell'accordo sottoscritto tra Federmanager e la multinazionale leader nel mercato dei prodotti elettrodomestici. La firma è stata posta sulla procedura di licenziamento collettivo per la riduzione di personale dirigente, che ha coinvolto pure le unità locali di Pero e Fabriano. La procedura è stata eseguita a seguito dell'accordo-quadro sottoscritto dall'azienda al ministero dello Sviluppo economico il 25 ottobre scorso, relativamente al piano industriale 2019-2021, in cui si è definita la necessità di continuare nell'azione di revisione dell'assetto organizzativo del gruppo in Europa, motivata «dal mancato raggiungimento degli obiettivi di crescita – come si legge in una nota di Federmanager - a causa del trend involutivo del mercato di riferimento, con la conseguente esigenza di proseguire nella ristrutturazione e riorganizzazione interna e nel riallineamento complessivo dell'organico».
La novità è che, dopo gli esuberi nella produzione di questi anni, stavolta è toccato anche a una fetta di dirigenza. Dopo l'esame congiunto avviato tra le parti e poi firmato anche dal presidente varesino di Federmanager, Eligio Trombetta, il numero degli esuberi è stato ridotto da 38 a 30, con 7 al lavor nel sito prealpino. Inoltre «si è giunti a un'intesa sul riconoscimento di un pacchetto incentivante ai dirigenti coinvolti – aggiungono dall'associazione di categoria dei dirigenti d'azienda - costruito in maniera progressiva rispetto all'anzianità aziendale e conforme agli standard del contratto collettivo nazionale. La società, inoltre, assicurerà un servizio di outplacement individuale ai dirigenti interessati, nel caso in cui gli stessi dovessero farne richiesta». E ancora: «Sulla scorta dell'accordo che abbiamo raggiunto - dichiara il direttore generale di Federmanager, Mario Cardoni – contiamo di costruire un moderno modello di relazioni industriali con Whirlpool, proponendoci di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di crescita dell'azienda, attraverso un'azione di rappresentanza stabile e costruttiva a livello territoriale».

> Durante la trattativa, il numero degli esuberi è stato ridotto Cardoni: nuovo modello di relazione industriale

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cancelliera tedesca Angela Merkel sostiene le sue imprese

Così i tedeschi guadagnano nel Belpaese

MILANO - Il fatturato delle imprese partecipate tedesche operanti in Italia, nel periodo 2015-17, è cresciuto dell'11%, una performance migliore rispetto al totale delle aziende che operano nel Belpaese (+7,5%). E' quanto emerge da una ricerca realizzata dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo per la Camera di Commercio Italo-Germanica.
Dallo studio, presentato a Milano, emerge che sono 1.900 le imprese partecipate tedesche in Italia, per un totale di 168 mila addetti e un fatturato complessivo che supera i 72 miliardi di euro. La presenza imprenditoriale tedesca si concretizza così con un'incidenza pari al 2,5% sul fatturato totale generato in Italia. Le controllate tedesche hanno inoltre mantenuto il numero di addetti sostanzialmente stabile negli ultimi anni, anche nel periodo della crisi economica, in controtendenza rispetto alla media delle altre imprese.
Il presidente della Camera di Commercio Italo Germanica, Erwin Rauhe, ha ricordato che prosegue l'interesse delle imprese tedesche per l'Italia.
Nel tempo è «cresciuto il volume delle aziende tedesche che ci hanno chiesto supporto per entrare nel mercato italiano. Abbiamo quindi un trend in crescita costante.
A livello settoriale, le controllate tedesche in Italia si concentrano nella distribuzione, con circa 800 aziende, oltre 42 miliardi di euro di fatturato e 63 mila addetti, e nel manifatturiero con 400 aziende, circa 19 miliardi di euro di fatturato e 51 mila addetti. Le partecipate tedesche incidono infatti per il 9% sul fatturato totale della chimica nel nostro Paese, per il 6,2% nel farmaceutico e per il 4,8% nell'automotive, e hanno una presenza significativa anche nella meccanica e nell'elettrotecnica.
E' presente anche una forte capillarità e diversificazione territoriale, anche rispetto alle multinazionali controllate da altri Paesi. A livello regionale, il 50% del fatturato delle aziende a controllo tedesco viene generato in Lombardia, a seguire il Veneto con una quota del 18%. La Germania è anche al primo posto tra gli investitori esteri nei distretti produttivi italiani. Sebbene la presenza di imprese a controllo estero in queste aree sia storicamente bassa, il 22,2% delle controllate tedesche ha scelto un distretto per localizzarsi in Italiano.

> Nel periodo 2015-17 il fatturato delle partecipate è cresciuto dell'11 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Eccellenze all'Ite Gadda-Rosselli

Sabato, a partire dalle 9, nell'aula magna dell'Ite Gadda-Rosselli di via De Albertis, avrà luogo la celebrazione della Giornata del Merito e dell'Eccellenza. Una manifestazione che la scuola vive per la quarta edizione. La cerimonia sarà l'occasione per conferire un riconoscimento agli studenti che, nel corso dell'anno scolastico 2017-18, si sono distinti, tra i banchi scolastici e non solo, per merito e impegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

«Dovevano visitarlo subito»

SUICIDIO ALL'OSPEDALE *La famiglia di Catello Di Martino denuncia il Sant'Antonio Abate*

Si complica il caso di Catello Di Martino, il trentenne che martedì si è tolto la vita lanciandosi dal quinto piano di un padiglione del Sant'Antonio Abate. Se da una parte fratello e sorella del ragazzo dovranno rispondere di interruzione di pubblico servizio, dall'altra toccherà all'ospedale dare spiegazioni.

Ieri la famiglia Di Martino, assistita dall'avvocato Corrado Viazzo, ha denunciato la struttura per omicidio colposo dovuto a omessa vigilanza. I parenti spiegano perché: «Eravamo stati al Pronto soccorso già quattro volte in pochi giorni perché Catello stava male, era peggiorato». Il ragazzo - noto alle forze dell'ordine per problemi di tossicodipendenza - era schizofrenico, patologia seria, diagnosticata, per la quale negli ultimi due anni era seguito dal Cps. Era stato per un periodo alla casa di San Francesco, la mamma faceva avanti e indietro dai Servizi sociali, una delle ultime notti prima della tragedia l'ha trascorsa al Pronto soccorso nell'attesa di parlare con un medico. «Bisogna sottoporlo a Tso», le avrebbe detto la dottoressa al termine del colloquio. Ma nel frattempo Catello se ne era andato e il medico era in servizio da sola, non poteva lasciare il presidio. «Insomma, l'ospedale era a conoscenza dei suoi problemi. Martedì mattina sentiva le voci, era convinto che volessero ucciderlo, fu lui stesso a chiedere di essere visitato e abbiamo chiamato l'ambulanza».

L'attesa, insieme con il fratello più giovane, è durata dalle 9 alle 13.50, ma il suo turno di visita non è mai arrivato. Nell'arco delle quasi cinque ore - spiegano i parenti - sarebbero aumentati tremori, sudori freddi, allucinazioni. Il fratello a quel punto sarebbe andato per l'ennesima volta allo sportello per sollecitare l'intervento dei dottori. «Sta male», avrebbe ripetuto ansiosamente al personale. Risposta, stando al racconto dei Di Martino: «Sappiamo cos'ha suo fratello, è un tossico». Quando il ragazzo si è girato per tornare in sala d'aspetto Catello non c'era più. Nessuno sapeva dove fosse andato.

> «Abbiamo avuto una reazione sconsiderata, ma c'era un figlio morto»
> Era la quarta volta in altrettanti giorni che si presentava

Era salito al quinto piano, aveva aperto una porta antipanico, da cui pare che i dipendenti escano a fumare, e si è lanciato nel vuoto. «A quel punto, è vero, abbiamo avuto una reazione sconsiderata, che non avremmo dovuto avere. Ma quando c'è un figlio morto per terra - dice la mamma - quello che scatta dentro è terribile. Se lo avessero visitato subito sarebbe ancora vivo».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO DOPO

«Abbiamo paura, siamo scossi»

Il Pronto soccorso vuole telecamere e guardie. Visita del dg Porfido

«Siamo sconvolti anche noi». Al punto da invocare telecamere, bancone protetto e guardie giurate. Tuttavia non è soltanto questione di paura. Gli occhi allora si abbassano in cerca delle parole giuste per far capire il sentimento vissuto dall'intero Pronto soccorso, e si intuisce anche dall'intero ospedale Sant'Antonio Abate, di fronte al suicidio di un trentenne e all'assedio del triage (seguito immediatamente dopo il gesto estremo) per mano dei suoi familiari. Però, quali sono le parole giuste in tal caso? Il coordinatore del reparto ne sceglie di semplici, ma molto indicative dei pensieri che attraversano medici e infermieri: «Ci spiace tutto dall'inizio alla fine. Ci spiace moltissimo. Il personale è anche spaventato. Si sente esposto». Sì. Non a caso il direttore generale dell'Azienda sociosanitaria Valle Olona, Eugenio Porfido, decide una visita fuori programma e rassicura tutti sulla disponibilità dei vertici aziendali a migliorare la sicurezza. Intanto, nel freddo di ieri, sull'asfalto del cortiletto di servizio contro il quale si è spento il giovane lanciatosi dal quinto piano si nota una vaso di rose rosse e bianche circondato da lumini.

Il summit

Porfido alle 12.30 è nel reparto. È accompagnato dal direttore dell'ospedale, Roberto Gelmi, e si ferma a parlare con il personale. Un summit convocato lì per lì in corridoio. Il dg si fa spiegare fatti e umori, ascolta prendendo nota della richiesta di videosorveglianza, ipotizza corsi di tecniche di svincolamento utili nelle situazioni critiche di front office, fa squadra, recepisce l'esigenza di maggior sicurezza. «Noi siamo qua», afferma. «Iniziamo da subito a fare qualcosa».

Qui sopra, il summit di ieri e la sala d'attesa al Pronto soccorso. In alto a sinistra, i fiori lasciati sul punto dell'impatto. Sotto, il padiglione del suicidio (foto Blitz)

L'assedio

Non è affatto facile ricostruire quanto accaduto. In particolare se vissuto in prima persona. Comunque, il giorno dopo l'assedio, all'ora di pranzo, al Pronto soccorso l'immagine è la solita: il vetro del bancone crepato causa cazzotto tirato la settimana scorsa da un anziano impaziente (pure questa una reazione violenta, ovviamente minore rispetto all'ultima), una ventina di persone ad aspettare il loro turno nell'angusto locale deputato allo scopo, ambulanze che arrivano e scaricano le barelle con i casi urgenti. Segni dell'assalto del tardo pomeriggio di martedì non si vedono. Eppure sono profondi. Questa la ricostruzione: «Prima è arrivata la madre del giovane che ha avuto una naturale reazione di disperazione e ha dato una sberla a un'infermiera. Poi sono arrivati i fratelli e si sono scatenati». Sfasciando quanto gli capitava a tiro nella sala d'attesa, costringendo utenti e barellieri a riparare nell'area operativa, obbligando a dirottare per un paio d'ore ad altri presidi le emergenze gestite dal 118. Con le forze dell'ordine sempre sul posto.

Non è un carcere

Eppoi c'è un trentenne che si è lanciato dal quinto piano del padiglione. Complicato da metabolizzare. Pure per un medico. «Era in sala d'attesa», prosegue il coordinatore. «Non aveva dato segnali di volontà suicida, altrimenti ce ne saremmo accorti e glielo avremmo impedito. È uscito dal campo visivo. Questo non è un carcere, non impediamo a chi aspetta di alzarsi dalla sedia e uscire a fumare».

La richiesta

Per tutto questo il Pronto soccorso è sconvolto. «Ma nessuno è rimasto a casa», sottolinea il responsabile. «Le infermiere in servizio ieri (lunedì, *ndr*), che erano scosse, oggi sono qui. Anche quella che si è presa lo sberlone». Attaccamento al lavoro. Sebbene ci sia parecchia paura. Sicché la richiesta al dg Porfido è una sola: «Telecamere, bancone protetto e guardie giurate».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti al lavoro dopo il martedì da incubo

Spirito di servizio e orgoglio del camice vanno oltre la paura. Ieri al Pronto soccorso tutti presenti medici e infermieri che martedì pomeriggio erano al lavoro durante il turno da incubo. Dopo la morte del giovane che si è gettato nel vuoto, hanno subito le aggressioni e la violenza dei suoi familiari. Tanto da essere necessaria la chiusura del reparto a nuove urgenze in arrivo in ambulanza (i già presenti e chi giunto con i propri mezzi sono stati curati). Roberto Gelmi (direttore del Sant'Antonio Abate) e Aurelio Filippini (presidente dell'Ordine provinciale degli infermieri) fanno il punto della situazione.

«È innegabile che tutti siano scossi e che ci siano paure», spiega Gelmi. «Un episodio simile non si può cancellare. Abbiamo pensato di mettere a disposizione uno psicologo per superare il trauma: siamo consci che il personale del Pronto soccorso sia temprato, abbia una disposizione psicologica e una forza ben oltre la media. La prova è che nessuno ha pensato di mandare un certificato di malattia». Ma non è finita: «Stiamo pensando a come aumentare la sicurezza».

Questo è il tema centrale. «Dobbiamo tutelare i nostri dipendenti», aggiunge Gelmi. «Ieri sera (martedì, *ndr*) soltanto grazie alla presenza della polizia locale, a fine turno, medici e infermieri sono potuti andare alle loro auto tranquilli. È stato necessario chiedere che venissero scortati. Così come l'intervento immediato della polizia di Stato ha evitato il peggio. La rete di sicurezza sul territorio ha funzionato e funziona ogni giorno, di questo dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine di Gallarate».

Sul fronte infermieri, Filippini rimarca: «Non si sono lasciati demotivare nonostante martedì sia stato davvero terribile. Hanno pensato ai presenti per metterli al sicuro. Sono provati anche per la morte di un giovane, hanno tenuto e temono per la loro vita, ma continuano a lavorare». Intanto la segreteria del sindacato Nursind ha evidenziato il problema delle aggressioni agli operatori sanitari che necessita di risposte urgenti e concrete: «Riceviamo segnalazioni di continue aggressioni anche da altre strutture ospedaliere. Una per tutte: il Pronto soccorso di Legnano».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTI SCOLASTICI PARITARI
S.cavallotti
K.WOJTYLA
CASSANO MAGNAGO 0331.200.416
ISCRIZIONI ALLE CLASSI PRIME -50%
Fino al 31 gennaio
I CORSI:
- LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO "IVAN BASSO"
- LICEO LINGUISTICO
- AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING
- TURISTICO
- COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO
WWW.CAVALLOTTI.IT

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BRUGHIERA NEL MIRINO

I contrari temono che il cantiere provochi lo scempio nell'ultimo lembo di Piccola Inghilterra rimasto

Ferrovia o boschi? Si decide

T2-GALLARATE *Guerra sulle fotografie mentre le prime osservazioni sono già pronte*

MALPENSA - T2-Gallarate, la prima picconata arriva da sinistra: «Il cantiere occuperà 440mila metri quadrati di suolo e distruggerà una quantità significativa di boschi». Lo scrivono nella loro osservazione al progetto Sinistra per Gallarate e Liberi e Uguali, chiedendo la «dichiarazione di compatibilità ambientale negativa e il ritiro del progetto», in quanto si intendono occupare per il cantiere aree operative per 238mila metri quadrati e cantieri fissi per 200mila metri quadrati e in quanto «la quantità di suolo boschivo che si intende distruggere resta significativa, in un'area eccessivamente cementificata». Proprio nelle ore in cui in rete circola una simulazione fotografica del comitato Salviamo la Brughiera, che documenta «l'inutile scempio» che il cantiere della ferrovia per Malpensa rischia di provocare nell'ultimo lembo di Piccola Inghilterra rimasto tra Casorate, Cardano e il Terminal 2 e che «deve essere impedito».

> «Allarme: l'area dei lavori occuperà 440mila metri quadrati di suolo»

Alla provocazione del fronte "No ferrovia" stavolta arriva, a stretto giro di posta, la replica di chi ai binari in brughiera è favorevole, vale a dire l'associazione Aeroporti Lombardi, che raduna gli appassionati di aviazione del territorio storicamente schierati per lo sviluppo di Malpensa. Sono loro a smascherare l'operazione dei comitati, bollandola come «insano Photoshop per evidenziare nel dopo la distruzione del bosco causata dai cantieri. Peccato che i fotomontaggi nel dopo siano momenti con il cantiere aperto, mentre la storia insegna che a fine cantiere, grazie anche alle mitigazioni ambientali dovute per legge, le cicatrici si rimarginano quasi completamente». E per dimostrarlo, Aeroporti Lombardi pubblica le foto del prima e del dopo di alcuni cantieri che hanno interessato nel corso degli anni la zona dell'aeroporto di Malpensa, come il nuovo tunnel della 336 verso Boffalora, sopra il quale nel giro di una decina di anni è già ricresciuta una vegetazione indistinguibile da quella della zona adiacente.

Al di là delle polemiche tra il fronte del No e quello del Sì, si avvicina a grandi passi il momento formale della consegna delle osservazioni al progetto. Se quella dei comitati è stata presentata ieri sera in assemblea pubblica e quella dei quattro Comuni toccati dall'opera arriverà puntuale entro il 27 gennaio, termine ultimo per il deposito della documentazione, la prima ad uscire allo scoperto è firmata dai gruppi di Sinistra per Gallarate e LeU. «Un'opera inutile, pensata oltre dieci anni fa, in un contesto sociale ed economico completamente differente, che non rientra come dovrebbe nella Vas del Piano d'Area Malpensa quadrante ovest al fine di una valutazione degli impatti cumulativi - sintetizza Cinzia Colombo - gli impatti sulla qualità dell'aria a seguito della scomparsa dei boschi in un'aria dove gli inquinanti superano i limiti consentiti troppo spesso, non sono compensati dalla limitata riduzione dal passaggio dalla ruota alla ferrovia, sulla base degli studi della stessa Sea».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA DI IERI SERA

«Un progetto sbagliato e da accantonare»

Il comitato Salviamo la Brughiera ha riepilogato tutte le ragioni del no

CASORATE SEMPIONE - (a.ali.) La sala civica di via Verbano a Casorate è piena all'inverosimile per l'incontro organizzato dal comitato Salviamo la Brughiera per la presentazione delle osservazioni al progetto del collegamento ferroviario tra l'aeroporto e la linea del Sempione. «Un pezzo del verde che abbiamo salvato ce lo vogliono portare via con un progetto che taglia la brughiera. Ma questa grande ferrovia non serve» introduce subito battagliero il presidente del comitato, Stefano Bianchi. Poi si entra nel merito dei problemi, formali e sostanziali, sollevati dal fronte del no alla ferrovia in brughiera. Daniele Porrini prende di mira la posizione assunta dal sindaco di Casorate Sempione Dimitri Cassani: «Non ha senso stare in mezzo come Ponzio Pilato con argomentazioni che non stanno in piedi. È una fake news sostenere che se si dice no al progetto, non si otterranno le compensazioni ambientali: sono obbligatorie per legge qualora si manomettano i boschi».

Sulle richieste che porranno i sindaci, il comitato mette le mani avanti: «Mi auguro che non chiedano come compensazione la pista ciclabile lungo la 336 tra Cardano e il Terminal 2. Sarebbe un'umiliazione per il territorio: quell'opera è dovuta per i disastri che hanno già fatto».

È poi Maria Celeste Brambilla a elencare le osservazioni che saranno depositate: dallo studio del Politecnico che considera più conveniente a livello costi-benefici il raccordo Y di Busto Arsizio al mancato rispetto dei corridoi ecologici, dalle interferenze sui cavalli delle scuderie di Casorate alle essenze pregiate messe a rischio dai binari in trincea. E stasera la battaglia proseguirà in consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIE NORD L'Unione sindacale di base domani incrocia le braccia: «Più sicurezza e regolarità nel servizio»

Pendolari, annunciate 4 ore di sciopero

MILANO - Domani, venerdì 25 gennaio, ci potrebbero essere problemi per i pendolari e gli utenti delle Ferrovie Nord a causa di uno sciopero indetto dall'Usb - Unione sindacale di base, per i bacini di utenza ferroviaria Novara, Milano, Varese, Como, Monza Brianza, Brescia). Lo sciopero è indetto dalle ore 12 alle alle 15.59. Dicono all'Usb che è necessario migliorare «la circolazione dei treni, con l'adeguamento della gestione dei servizi, dei mezzi e dei materiali». Inoltre serve maggiore «tutela della sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori» e in particolare serve «l'aumento degli organici per mantenere un rapporto adeguato tra addetti e prestazioni». Si richiedono inoltre condizioni di igiene, pulizia, sicurezza e manutenzione delle stazioni e degli impianti e un intervento per migliorare le «condizioni economiche e mansionistiche del personale».

Particolarmente duro l'Usb: va modificata la politica aziendale «attualmente improntata a tagli indiscriminati in ogni campo e disorganizzazione a scapito della sicurezza, della regolarità del servizio e della tutela del lavoro degli addetti: incidenti, ritardi nella circolazione dei treni, disservizi possono essere il risultato di una politica che non è rivolta a soddisfare le esigenze del trasporto pubblico ma ad incrementare gli appalti che appaiono economicamente più remunerativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili disagi domani per i viaggiatori di Trenord

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Troppi disagi, ora basta»

Sindacato di Polizia locale in stato di agitazione: auto vecchie e divise "in eredità"

Uffici sovraffollati con arredamenti non a norma, auto di servizio ormai vecchie e malconce, vestiario che viene "riciclato" prendendolo da colleghi che vanno in pensione o addirittura sono deceduti, e infine l'annosa questione dei bastoni estensibili che giacciono inutilizzati nei magazzini da dieci anni. È lungo e corposo l'elenco delle magagne denunciate dal Sulpl, sindacato della polizia locale, che ha proclamato lo stato di agitazione. Tradotto: d'ora in avanti niente più straordinari e blocco delle attività proposte dall'Amministrazione, fino a quando i problemi saranno risolti. Sono giorni piuttosto tesi al Comando della polizia locale di via Sempione, dove una delle sigle che rappresentano i lavori ha indetto uno sciopero. Le ragioni sono illustrate in maniera molto dettagliata nel documento inviato ieri alle autorità competenti, tra cui il sindaco Davide Galimberti e il prefetto Enrico Ricci.

A pochi giorni dalla festa di San Sebastiano, dove a Bregazzana è stato celebrato il patrono del Corpo e sono stati snocciolati i dati dell'attività svolta nel corso dell'anno, ecco che arriva il "siluro" lanciato dal sindacato di categoria contro Palazzo Estense. Tracciando una sorta di bilancio di metà mandato dell'esecutivo guidato dal sindaco Galimberti, nel documento si rimarca «senza pericolo di essere smentiti, che questa Amministrazione, come la precedente, non ha fatto praticamente niente di ciò che andava fatto».

Il "cahier de doleances" parte dal «non trascurabile, quanto unico in Italia, particolare che a Varese da ormai un anno il dirigente non appartiene alla Polizia locale, bensì al settore finanziario del Comune». Ma i disagi, sempre stando a quanto segnalato dalla rappresentanza sindacale, riguardano l'attività di tutti i giorni: «Uffici sovraffollati», dove vengono utilizzati «arredamenti non a norma, scarti degli uffici comunali»; e ancora «i pochi autoveicoli rimasti in funzione (non più di cinque o sei) sono anch'essi vecchi e malmessi per mancanza di manutenzione periodica. Nell'autorimessa, che merita un capitolo a parte, giacciono da un paio di anni almeno cinque veicoli da rottamare, per i quali si paga ancora la tassa di proprietà».

Anche per quanto riguarda le divise, secondo la denuncia del Sulpl nazionale, la situazione non è migliore: «Il vestiario non viene fornito ormai da tre anni», con «il personale che sta riciclando da anni capi di altri colleghi, purtroppo deceduti negli ultimi anni oppure andati in pensione». In merito ai bastoni distanziatori, «sono depositati in Comando da una decina di anni, perché nessuno si è mai adoperato per assegnarli al personale».

Come precisa Alex Conte, segretario provinciale del sindacato, il culmine è stato raggiunto sul tema della «graduatoria delle progressioni orizzontali del 2018, che non ha visto premiato l'impegno della maggior parte dei colleghi. Il morale è molto basso. Abbiamo chiesto due incontri al sindaco ma non ci ha nemmeno risposto». Un malcontento, quello degli iscritti al sindacato, che si traduce «nel blocco degli straordinari e nell'astensione da ogni progetto dell'Amministrazione, come i cambi turno per garantire la presenza durante le manifestazioni».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la caserma di via Sempione al centro delle critiche (foto Archivio)

LA REPLICA DAL COMUNE

«Accuse gravissime: pronti a smentire»

«Punto per punto verranno smentite le tante inesattezze e le gravi accuse che purtroppo leggiamo nel comunicato del sindacato». Così replica l'Amministrazione comunale, che sta pensando di convocare una conferenza stampa oggi proprio per fare chiarezza su quanto affermato nella nota. «Anche per evitare che, con questa azione, venga messo in cattiva luce il grande operato che ogni giorno svolgono gli agenti di Polizia locale». «Certo - rimarcano da Palazzo Estense - è singolare che questo comunicato arrivi all'indomani dei dati sulle importanti attività della Polizia locale presentati durante la festa di San Sebastiano, durante la quale erano presenti diversi agenti. Procederemo dunque a smentire le affermazioni false e prive di fondamento contenute nel comunicato, mentre ancora una volta intendiamo valorizzare il grande impegno e lavoro degli agenti della Polizia locale. Come possono riconoscere infatti anche le altre sigle sindacali che sono a conoscenza delle diverse iniziative in corso da parte del Comune volte al miglioramento del lavoro degli agenti, oltre ad un piano di assunzioni già annunciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto assegnato l'appalto per le telecamere agli agenti

(m.c.) – La dotazione di "body cam" agli agenti di Polizia locale (nella *foto Archivio*) è sempre più vicina. Un passo importante è stato compiuto dalla Giunta comunale giovedì scorso, con la determina pubblicata lunedì sull'Albo pretorio dell'affidamento dell'appalto alla ditta Antares Elettronica di Bollate. Si tratta dell'acquisto di cinque apparecchiature per un importo di 3.355 euro. Di cosa si tratta? Di piccole telecamere che si applicano direttamente alla divisa operativa degli agenti in servizio e che consentono di riprendere quanto accade durante gli interventi, per garantire maggior tutela anche in caso di vertenze giuridiche per situazioni controverse. «Non sappiamo ancora con precisione quando ci verranno fornite – commenta il comandante della Polizia locale Matteo Ferrario -. Contiamo comunque che avvenga al più presto possibile».

Oltre alle apparecchiature vere e proprie, il nuovo sistema sarà dotato anche di software e dispositivi tecnologici per il loro funzionamento e per consentire di riversare i filmati su computer. Insomma, anche il capoluogo potrebbe a breve dotarsi di queste piccole telecamere da indossare, che sono già in uso ad altri corpi civici del territorio, come ad esempio Saronno e il consorzio del Monte Orsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Hammond, c'è un compratore L'azienda ha avviato la trattativa

Incontro con i sindacati: confermata la presenza di un acquirente

Uno degli striscioni di protesta che i dipendenti avevano appeso ai cancelli della Hammond pochi giorni prima delle feste natalizie, non appena appresa la notizia della volontà di chiudere il sito produttivo

MARNATE - Si riaccende la speranza per i 40 dipendenti della Hammond Power Solutions: ci sarebbero dei compratori che stanno trattando con l'azienda multinazionale canadese per l'acquisto. Le trattative sono delicate ma ieri i sindacati, dopo l'incontro nell'ufficio dei legali della società, hanno confermato la presenza di un possibile cavaliere bianco. I rumors si erano diffusi già da qualche settimana, ma pareva che la manovra fosse alquanto spregiudicata. Ieri, dopo l'incontro negli uffici dello studio legale R&P di Busto Arsizio tra il responsabile delle Risorse umane arrivato dal Canada, gli avvocati e le rappresentanze sindacali (Fim Cisl - Fiom Cgil) e le rispettive Rsu, è giunta la conferma. La situazione è delicata anche se i sindacalisti Ilaria Campagner e Rino Pezone e alla fine dell'incontro hanno commentato: «Si è fatta luce sulle reali motivazioni che hanno spinto la società canadese ad aprire la procedura di cessata attività, ragioni che sono puramente economiche e di business».

> I dipendenti continuano a lavorare per garantire la continuità

Un timore che i sindacalisti avevano fin dal principio della vicenda e che hanno confermato: «C'è la reale presenza di compratori interessati all'acquisizione nel suo complesso con cui sono ancora in corso trattative e valutazioni da ambo le parti. Abbiamo ribadito la necessità di mantenere attivo tutto l'organico in essere e che la corporate canadese si assuma tutta la responsabilità di quello che è successo e di quello che succederà in caso di buon fine o fallimento delle trattative».

Sul fronte aziendale, già la scorsa settimana i dipendenti avevano consentito la consegna di materiali ai clienti, in modo da non perdere gli ordini in essere. «Nel segno della responsabilità i dipendenti si impegnano a riprendere l'attività lavorativa a rotazione per esperire le esigenze aziendali nel rispetto delle aziende interessate all'acquisizione» spiegano i sindacati in merito al fatto che oggi i dipendenti inizieranno a lavorare. Ma sottolineano: «Resta ferma la delusione di tutti nei confronti di Hammond Power Solutions Canada per come sta affrontando l'intera vicenda con leggerezza e superficialità». Il prossimo incontro è fissato il 4 febbraio. «Ci auguriamo di avere risposte positive - concludono i sindacalisti - che soddisfino le richieste delle lavoratici e dei lavoratori». Ora non resta che attendere anche i tempi tecnici scanditi da incontri prefissati e, nel caso in cui l'azienda dovesse cessare l'attività come annunciato il 18 dicembre, i sindacati dovranno chiedere ammortizzatori sociali per i dipendenti.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER DI ARONA NEL DIRETTIVO

Confindustria Novara Saini vice presidente

ARONA - (m.f.) Andrea Saini, presidente della Laica di Arona, è tra i vicepresidenti della nuova Confindustria Novara Vercelli Valsesia, diventata ufficialmente operativa in questi giorni. Si concentrerà innanzitutto sull'organizzazione e sulla rappresentanza associativa. Nella nuova realtà a fine 2018 sono confluite, attraverso una fusione per incorporazione, l'Associazione Industriali di Novara e Confindustria Vercelli Valsesia. Presidente è Gianni Filippa (*nella foto*) con cui collaboreranno anche gli altri vice presidenti: Giorgio Baldini, presidente del Comitato per la piccola industria, con la delega al credito; Giorgio Cottura (relazioni industriali); Gian Luca Gessi (internazionalizzazione); Luigi Maffioli (innovazione); Fabio Ravanelli (tesoriere); e Federica Zappone, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori (education). La prima riunione del Consiglio di presidenza ha anche provveduto a nominare il direttore e il condirettore, rispettivamente Aureliano Curini e Carlo Mezzano. Cnvv ha sede legale a Novara e operative a Novara e a Vercelli, oltre a due delegazioni di zona a Borgomanero e a Borgosesia. I dipendenti sono 46. L'associazione rappresenta quasi ottocento aziende con 44mila addetti, al secondo posto in Piemonte dopo l'Unione Industriale di Torino. Sono state anche create delle macroaree ("Lavoro, welfare e capitale umano", "Politiche economiche", "Politiche industriali" e "Politiche del territorio"), che sovraintendono all'attivazione dei servizi alle imprese. «Nello statuto -spiega Filippa- sono indicati i tre pilastri della nostra missione: assicurare solida identità e un diffuso senso di appartenenza agli associati; esprimere un'efficace rappresentanza del mondo imprenditoriale in tutte le sedi d'interlocuzione esterna; ed erogare servizi efficienti, sia d'interesse generale, sia su tematiche specifiche. Tutto ciò per valorizzare, difendere e diffondere la nostra capacità di far crescere le nostre aziende e sviluppare i nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia, un tesoretto per il turismo

La Regione mette a disposizione 570mila euro con un bando ad hoc

MILANO - Uno stanziamento di 570.000 euro per promuovere il brand "in Lombardia" attraverso la valorizzazione turistica, la distribuzione di materiale o gadget e la proposta di attività rivolte alle pubblico.

Questo l'obiettivo della misura cui si può aderire partecipando alla manifestazione di interesse pubblicata sul sito http://explora.in-lombardia.it nella sezione Bandi e iniziative.

«La sfida continua - ha detto l'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Lara Magoni - così da rafforzare i valori identitari del brand turistico regionale e quindi la vocazione turistica di Regione Lombardia. Per il 2019 mettiamo in campo ulteriori nuove risorse per la promozione e il sostegno di eventi mirati a garantire la valorizzazione del territorio. Da sempre gli aspetti culturali, sportivi, enogastronomici sono i protagonisti di eventi che esaltano il "genius loci" delle nostre realtà locali. L'obiettivo ora è di potenziarne l'attrattività e migliorarne l'appeal in ambito nazionale ed internazionale. Sono certa che questa manifestazione di interesse permetterà a Regione Lombardia, tramite Explora, di partecipare e quindi sostenere iniziative che potranno diventare trainanti per il settore turistico».

La misura mira a garantire e valorizzare i territori anche attraverso il positivo riverbero che risulta dall'associazione tra gli aspetti di attrattività e i settori driver del turismo come ad esempio moda, design, sport, enogastronomia, cultura, spettacoli dal vivo, cinema e attività congressuale.

Le risorse economiche complessive disponibili per l'annualità 2019 sono pari 573.770,50 euro e saranno disponibili per l'acquisto di servizi di comunicazione e promozione in occasione di eventi e iniziative di carattere turistico-attrattivo.

Gli eventi dovranno avere carattere di unicità, di temporalità e prevedere la partecipazione di un pubblico di consumatori finali interessati al turismo e alle peculiarità del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le montagne della Valtellina sono uno dei poli di attrazione turistica in Lombardia

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Il Comune regala due planetarie allo Ial Lombardia

Date : 24 gennaio 2019

Novità nel **laboratorio di cucina e pasticceria dello Ial Lombardia** di Saronno. Nei prossimi giorni arriveranno due **planetarie** di ultima generazione che permetteranno agli studenti, dei due corsi ad indirizzo alimentare, di migliorare la propria preparazione.

Ad acquistare i due strumenti è stata l'Amministrazione comunale con un investimento di oltre mille euro.

La scuola superiore con sede nel quartiere Prealpi, spiega la determina comunale, "collabora attivamente con i suoi studenti alle iniziative organizzate dall'Amministrazione Comunale sia preparando direttamente servizi di catering per gli ospiti dell'amministrazione nell'ambito del progetto gemellaggio e in altre occasioni, sia organizzando in collaborazione con l'ufficio Cultura dei laboratori per bambini nel corso di manifestazioni dedicate all'infanzia, come "Diritti in Gioco" e "Impara l'arte dal nonno". Da qui la decisione di dare un contributo per migliorare la dotazione della scuola.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Polizia Locale, il Sulpl dichiara lo stato di agitazione

Date : 24 gennaio 2019

Polizia Locale di Varese in agitazione. Il sindacato Sulpl, dipartimento autonomie locali e polizie locali, ha dichiarato lo stato di agitazione del personale della Polizia Locale "con conseguente blocco di ogni attività straordinaria non dovuta per legge e della partecipazione ai progetti incentivanti proposti dall'amministrazione, fino alla definitiva soluzione delle problematiche ben note".

Secondo il sindacato in questione, le problematiche degli agenti varesini sono numerose e annose: «**Questa amministrazione comunale, come la precedente, non ha fatto praticamente niente di ciò che andava (sottolineando che si parla di obblighi e non di favori) fatto** - si legge in una nota inviata alla stampa e agli organi competenti, Comune e Prefetto -. I molteplici incontri con l'assessore Zanzi, che pur prendendo atto di una timida disponibilità al dialogo da parte dello stesso, non hanno mai portato a provvedimenti concreti. Nonostante le reiterate richieste di incontro con il sindaco Galimberti, non ci ha mai concesso un serio confronto, tali richieste sono tristemente rimaste prive di un benché minimo riscontro».

«Intendiamo qui evidenziare nuovamente gli annosi e pesantissimi problemi che affliggono la Polizia Locale di Varese e le altrettanto disastrose condizioni in cui gli operatori della sicurezza che lo compongono devono operare - si legge ancora nella nota -. **Uffici sovraffollati, con arredamenti non a norma**, scarti degli uffici "comunali", privi di postazioni di lavoro a norma, in condizioni di promiscuità con il pubblico, privi di sedute a norma, **computer vecchi e lenti** che spesso non supporto i software più comuni; i pochi autoveicoli rimasti in funzione (non più di 5 o 6) sono anch'essi vecchi e malmessi per mancanza di manutenzione periodica; nell'autorimessa, che merita un capitolo a parte, giacciono da un paio di anni almeno 5 veicoli da rottamare, per i quali si paga ancor la tassa di proprietà; il vestiario, in barba agli obblighi di Legge (regionale e nazionale), non viene fornito ormai da 3 anni. **Il personale, con grande dimostrazione di attaccamento al servizio, sta riciclando da anni capi di vestiario di altri colleghi**, di colleghi purtroppo deceduti negli ultimi anni, o di colleghi che, andando in pensione, hanno la buona educazione di "donare" ai bisognosi. Per quanto concerne le attrezzature elettroniche, sono spesso fuori uso ed i tempi di riparazione sono ciclopici; la vicenda dei bastoni estensibili è emblematica. Sono depositati in Comando da una decina di anni, perchè nessuno si è mai adoperato veramente per assegnarli al personale. **Intanto, le aggressioni aumentano** e con esse i colleghi finiti all'ospedale, gli infortuni ed i costi».